

VERSO UNA DEFINIZIONE DI ABUSO DI COSCIENZA

JOHANNES HÄUSELMANN

Pontificia Università della Santa Croce, Roma

RIASSUNTO: Da diversi anni, la Chiesa è coinvolta nello scandalo degli abusi sessuali sui minorenni e su altre persone vulnerabili da parte di alcuni rappresentanti del clero. Ad un'analisi più attenta e approfondita, si evince che spesso questi abusi sono stati preceduti da un'altra forma di abuso che è di tipo psicologico. Per descrivere questo fenomeno vengono usate parole come "abuso di potere", "abuso spirituale" e "abuso di coscienza". Le suddette espressioni però non sembrano essere sufficientemente definite. Questo studio cerca di operare una differenziazione tra questi termini e di offrire una definizione per l'abuso di coscienza.

PAROLE CHIAVE: abuso di coscienza, abuso psicologico, abuso spirituale, abuso sessuale, minorenni, Chiesa.

ABSTRACT: For several years, the Church has been involved in the scandal of sexual abuse of minors and other vulnerable people by some clergy representatives. Upon a closer and deeper inspection, it becomes apparent that these sexual abuses have often been preceded by another form of abuse, psychological in nature. Words such as "abuse of power," "spiritual abuse," and "abuse of conscience" are frequently used to describe this phenomenon. However, these expressions do not seem to be sufficiently defined. This study attempts to make a differentiation between these expressions and to offer a definition for "abuse of conscience".

KEYWORDS: abuse of conscience, psychological abuse, spiritual abuse, sexual abuse, minors, Church.

SOMMARIO: I. *Avvicinamento ad una tematica complessa*. 1. Cenni storici. 2. Situazione attuale. 3. Individuazione dei termini. 4. Diverse definizioni di abuso spirituale. 5. Delimitazione: cosa non è abuso spirituale o abuso di coscienza. II. *L'abuso di coscienza*. 1. Una obiezione. 2. Distinzione tra abuso spirituale e abuso di coscienza. 3. Verso una definizione di abuso di coscienza. III. *Conclusione*.

I. AVVICINAMENTO AD UNA TEMATICA COMPLESSA

Da diversi anni, la Chiesa è coinvolta nello scandalo degli abusi sessuali su minorenni e altre persone vulnerabili da parte di alcuni rappresentanti del clero. Ad un'analisi più attenta e approfondita, si evince che spesso questi abusi sono stati preceduti da un altro tipo di abuso, che – come scopriremo in seguito – è di tipo psicologico. Molteplici sono i termini che descrivono queste dinamiche, ma i più adoperati sono “abuso di potere”, “abuso spirituale” e “abuso di coscienza”. Queste nozioni descrivono una realtà direttamente collegata non soltanto ai suddetti tragici casi, ma anche ad alcuni episodi di maltrattamenti denunciati in diverse realtà ecclesiali commessi dai *leader* contro i loro subalterni. Da alcuni anni, poiché il rischio che si verifichi un abuso di tipo spirituale è particolarmente elevato soprattutto nel caso delle comunità ecclesiali e degli ordini religiosi, si riscontra una crescente sensibilità al riguardo. Come vedremo, anche Papa Francesco si è espresso diverse volte in proposito. La Chiesa, quindi, sta coraggiosamente cercando di affrontare la sfida degli abusi sessuali,¹ emanando anche nuove misure nel diritto canonico. È cresciuto, inoltre, l'interesse verso il tema dell'abuso di potere, che si cerca di evitare anche attraverso diverse misure legali. L'abuso di coscienza invece presenta delle grandi difficoltà: difficilmente viene percepito e le differenze tra quest'ultimo, l'abuso di potere e l'abuso spirituale non sono chiare, anche se spesso questi termini vengono usati come sinonimi. Inoltre, alcune situazioni di “abuso psicologico” che vengono denunciate nei *mass media* sollevano il dubbio se si tratti di un esercizio legittimo nell'ambito del governo, della formazione o della direzione spirituale. A fronte di queste considerazioni, è necessario delimitare i termini della questione per non “abusare” del concetto di abuso.

Riguardo alla struttura di questo studio, ho ritenuto di dover iniziare con una breve prospettiva storica sul tema (primo capitolo) al fine di

¹ Cfr. H. ZOLLNER, K.A. FUCHS, J.M. FEGERT, *Prevenzione degli abusi sessuali sui minori*, «Tredimensioni» 11 (2014) 308–316.

mostrarne le radici ma anche la sua attualità. Questa parte però sarà frammentaria, poiché ancora non esiste una bibliografia specifica al riguardo. In seguito, analizzerò diversi termini, fra cui violenza, abuso psicologico e abuso spirituale. Poiché il concetto di abuso di coscienza non è ancora ben definito, mi è sembrato opportuno accostarmi alla sua descrizione attraverso concetti simili ma più ampiamente utilizzati. L'ultimo paragrafo del primo capitolo si dedicherà a circoscrivere cosa non appartiene all'abuso spirituale e all'abuso di coscienza. Il secondo capitolo cerca di cogliere le distinzioni tra abuso di potere, abuso spirituale e abuso di coscienza in diversi autori. Segue poi una proposta di definizione dell'abuso di coscienza. Fino alla distinzione operata nel secondo capitolo, pertanto, i termini abuso spirituale e abuso di coscienza vengono considerati come sinonimi.

1. *Cenni storici*

Secondo Lisa Oakley,² il termine *abuso spirituale* descrive qualcosa che esisteva già prima che si applicasse tale concetto. È lei che ha scoperto che il libro *The Reformed Pastor*³ di Richard Baxter, pubblicato per la prima volta nel 1656, si occupa di problemi che la letteratura odierna descrive come elementi di abuso spirituale.⁴ Ciò suggerisce che, sebbene la terminologia di *abuso spirituale* possa essere attuale, il cristianesimo nel corso della storia aveva già dovuto affrontare le suddette problematiche.⁵ Inoltre, è possibile paragonare questo fenomeno all'abuso domestico:⁶ anche quest'ultimo esisteva già, ma è stato considerato un problema soltanto negli ultimi decenni. Qualcosa di analogo è accaduto all'abuso spirituale, che soltanto ora inizia ad essere affrontato seriamente.

² Lisa Oakley è membro della *British Psychological Society* e ha condotto diversi studi sul tema dell'abuso spirituale.

³ Cfr. R. BAXTER, *The Reformed Pastor*, Banner of Truth Publications, Edinburgh 1981.

⁴ Cfr. L. OAKLEY, K. KINMOND, *Breaking the silence on spiritual abuse*, Palgrave Macmillan, Basingstoke 2013, 8.

⁵ Cfr. K. BLUE, *Healing spiritual abuse: how to break free from bad church experiences*, InterVarsity Press, Downers Grove 1993, 12.

⁶ Cfr. L. OAKLEY, J. HUMPHREYS, *Escaping the maze of spiritual abuse: how to create healthy Christian cultures*, SPCK Publishing, London 2019, 5.

Le espressioni *abuso spirituale* e *abuso di coscienza* sono relativamente recenti. Secondo le ricerche di Oakley, dal punto di visto storico, il concetto di *abuso spirituale* è apparso come conseguenza di una riflessione su un movimento chiamato *heavy shepherding* o *discipling*, sorto in ambito protestante negli USA alla fine degli anni '60, epoca in cui la società diventò sempre più liberale e secolare.⁷ In questo contesto, il movimento, che predicava l'integrità morale e i valori conservatori, attirò a sé diverse persone, anche perché, all'interno di esso sorsero le cosiddette *house churches* (cioè chiese domestiche, ossia piccoli gruppi che vivono come comunità), che offrivano un "surrogato di famiglia" o una rete di supporto che, in quel momento storico, era per molti assente a causa del cambiamento sociale.

Uno dei principi fondamentali di questo movimento era il ruolo dei *pastori*: ognuno, infatti, era alla guida di un piccolo gruppo e si impegnava nel *mentoring*⁸ e nel costruire relazioni con loro. L'*heavy shepherding* crebbe così rapidamente che, al momento della sua massima espansione, contava circa 50.000 persone, sparse, soltanto in America, in 500 comunità protestanti.

Tuttavia il principio relazionale su cui il movimento fu costruito cominciò a causare preoccupazione sia in ambito cristiano sia nella società perché cresceva la tendenza dei discepoli a sottomettersi totalmente al pastore e a consultarlo su tutte le decisioni personali, come, ad esempio, la scelta del partner da sposare o del posto di lavoro da accettare. L'*heavy shepherding*, pertanto, legava le persone in una relazione che implicava un'obbedienza cieca e indiscutibile.

Il sistema era estremamente gerarchico: aveva una struttura di *leadership* piramidale con il pastore in cima, che deteneva il potere, e il discepolo in basso, completamente privo di potere. Tale struttura intendeva favorire una più rapida crescita spirituale dei membri e un maggiore successo missionario del movimento. In realtà, però, dopo una fase iniziale di successo, ci si rese conto che le rigide strutture di autorità, basate su un presunto fondamento biblico, erano inclini a favorire di-

⁷ Cfr. OAKLEY, KINMOND, *Breaking the silence*, 7–10.

⁸ Compito di guida nei confronti di qualcuno più giovane o inesperto. Cfr. https://www.treccani.it/vocabolario/mentorship_%28Neologismi%29/, consultato il 21/02/2022.

verse forme di abuso.⁹ Perciò questo movimento iniziò a ricevere molte critiche, soprattutto per il modello di guida e di discepolato, e, di conseguenza, molte *house churches* si sciolsero; fu proprio per descrivere questi aspetti negativi che, ben presto, negli USA si iniziò ad usare il termine *abuso spirituale*.

Il concetto apparve per la prima volta negli anni Novanta negli Stati Uniti, in un libro intitolato *The Subtle Power of Spiritual Abuse*.¹⁰ Gli autori di questo libro, David Johnson e Jeffrey Van Vonderen, entrambi impegnati in una comunità protestante come pastori, erano stati avvicinati da persone che sembravano profondamente ferite, persino traumatizzate, dal modo in cui erano state trattate nelle loro comunità ecclesiali e nel contesto delle relazioni di accompagnamento spirituale. Essi, avendo una formazione in psicologia, hanno potuto riscontrare in queste persone sintomi simili a quelli presenti in altre forme di abuso come, ad esempio, sentimenti di umiliazione e di svalutazione, vergogna e paura, ambivalenza emotiva e perdita di autostima. Le loro esperienze e scoperte erano focalizzate su casi di gravi abusi emotivi e persino sessuali compiuti da parte di singoli *leader* (pastori abusivi) e su modelli più generali di comportamento (sistemi abusivi). Oltre alla pubblicazione del libro, essi iniziarono corsi di formazione per i *leader* delle comunità cristiane e istituirono centri di accoglienza per le persone che si sentivano spiritualmente abusate.¹¹ In questa epoca, inoltre, furono scritti diversi libri sul tema, sempre in ambito protestante.¹²

In ambito cattolico, la tematica dell'*abuso spirituale* e dell'*abuso di coscienza* apparve la prima volta nei Paesi in cui sorsero gli scandali degli abusi sessuali. Al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, ciò accadde in Europa e non negli Stati Uniti. In Francia ci si dovette confrontare

⁹ Cfr. W. SCHAUPP, *Spiritueller Missbrauch: Eine theologisch-ethische Analyse*, in G. HÖRTING (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft: geistiger Missbrauch*, LIT Verlag, Wien 2021, 75-94.

¹⁰ Cfr. D. JOHNSON, J. VAN VONDEREN, *The subtle power of spiritual abuse*, Bethany House Publishers, Minneapolis 1991.

¹¹ Cfr. SCHAUPP, *Spiritueller Missbrauch*, 75.

¹² Cfr. BLUE, *Healing spiritual abuse*; M. A. DUPONT, *Walking out of spiritual abuse*, Sovereign World, Kent 1997; S. ARTERBURN, J. FELTON, *Faith that hurts, Faith that heals*, Oliver Nelson Books, Nashville 1991; R. M. ENROTH, *Churches that abuse*, Zondervan Publishing House, Grand Rapids 1992; R. M. ENROTH, *Recovering from churches that abuse*, Zondervan Publishing House, Grand Rapids 1994.

con il fatto che tanti fondatori di nuove comunità negli anni Sessanta e Settanta erano coinvolti in abusi sessuali.¹³ Così, un film documentario francese¹⁴ rese pubblico che il fondatore della Comunità di San Giovanni, p. Marie-Dominique Philippe, aveva relazioni sessuali con le religiose che accompagnava. Egli giustificava tali comportamenti con motivi spirituali. Questo caso portava alla riflessione sull'intreccio di abuso sessuale e abuso spirituale.

In ambito tedesco successe qualcosa di simile a partire dal 2010, dopo che il Gesuita Klaus Mertes, rettore del prestigioso *Canisius Kolleg* (liceo a Berlino), iniziò ad adoperarsi per fare luce sugli abusi sessuali avvenuti in passato in quell'istituto.¹⁵ Inoltre, l'abuso spirituale come tema di riflessione si è diffuso ancor di più, nell'ambiente cattolico tedesco, grazie alla pubblicazione di due libri di Doris Wagner¹⁶ nel 2014 e nel 2019, nel primo dei quali l'autrice racconta la sua esperienza di sei anni come suora in una nuova comunità religiosa, mentre nel secondo riflette sulla tematica.¹⁷ In conseguenza di ciò, nel 2019, è stato organizzato un simposio sul tema dell'abuso spirituale a Graz, in Austria,¹⁸ e un convegno in Germania l'anno successivo.¹⁹

¹³ Ad esempio, Jean Vanier (fondatore della comunità "Arche"), p. Marie-Dominique Philippe OP (fondatore dell'istituto religioso "Comunità di San Giovanni") e Gérard Ephraim Croissant (co-fondatore della "Comunità delle Beatitudini").

¹⁴ Cfr. E. QUINTIN, M.-P. RAIMBAULT, *Religieuses abusées, l'autre scandale de l'Église - Arte TV* (2019).

¹⁵ Cfr. J.A. UND, M. BEHRENDT, *Das Schweigen muss gebrochen werden*, (28/1/2010) [<https://www.morgenpost.de/berlin-aktuell/article104884741/Das-Schweigen-muss-gebroschen-werden.html>, consultato il 18/12/2021].

¹⁶ I libri indicati sono usciti con il suo nome di nascita anche se nel frattempo si è sposata, assumendo così il cognome del marito: Reisinger. L'autrice è associata di ricerca presso la Goethe-Universität a Francoforte sul Meno e membro del gruppo di ricerca su *Gender, Sex and Power* del Cushwa Center (Notre Dame University, Indiana). Cfr. <https://www.doris-reisinger.de> (consultato il 27/11/2021). Più avanti in questo studio, si farà riferimento alle sue ricerche sul tema dell'abuso spirituale.

¹⁷ Cfr. D. WAGNER, *Nicht mehr ich: die wahre Geschichte einer Ordensfrau*, edition a, Wien 2014. Cfr. D. WAGNER, *Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche*, Herder, Freiburg 2019.

¹⁸ Cfr. HÖRTING (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft*.

¹⁹ Cfr. H. TIMMEREVERS, T. ARNOLD (a cura di), *Gefährliche Seelenführer? geistiger und geistlicher Missbrauch*, Herder, Freiburg i. Br. 2020.

In Cile, l'abuso spirituale sta diventando una tematica attuale per gli stessi motivi dell'ambito di lingua tedesca.²⁰

Negli ultimi anni, anche Papa Francesco si è pronunciato al riguardo. La prima volta fu nell'anno 2013, in un incontro con l'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, in cui affermò:

In questo tempo noi abbiamo una grande tentazione nella Chiesa, che è l'“a-coso” [molestia] spirituale: manipolare le coscienze; un lavaggio di cervello teologale, che alla fine ti porta a un incontro con Cristo puramente nominalistico, non con la Persona di Cristo Vivo. Nell'incontro di una persona con Cristo, c'entra Cristo e la persona! Non quello che vuole l'ingegnere spirituale che vuol manipolare.²¹

Nella *Lettera del Santo Padre al Popolo di Dio* scritta nel 2018, Papa Francesco metteva l'abuso di coscienza in relazione al clericalismo, cioè «un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa – molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza».²² Inoltre, durante il suo incontro con i membri della Compagnia di Gesù in Irlanda, il Papa ha affermato che tra i diversi tipi di abuso, «l'abuso sessuale non è il primo. Il primo è l'abuso di potere e di coscienza».²³

Dal punto di vista storico, è interessante notare che la Chiesa, nonostante il tema sia abbastanza recente, si sia già pronunciata al riguardo: sotto Papa Leone XIII, l'allora Congregazione dei Vescovi e Regolari aveva emesso un decreto intitolato *Quemadmodum omnium rerum*,²⁴ in cui

²⁰ Cfr. D. PORTILLO TREVIZO, *Eclesiopattías. Sobre el abuso de conciencia*, «La Revista Católica» 1206 (2020) 61–66; A. IDALSOAGA, *Abuso de Poder. Aprendizajes y desafíos*, «La Revista Católica» 1206 (2020) 76–80; C. BORGONO, C. HODGE, *El abuso de conciencia. Primera aproximación a un problema emergente*, «La Revista Católica» 1207 (2020) 69–73.

²¹ FRANCESCO, *Ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali*, 21-IX-2013, AAS 105 (10/2013) 896.

²² FRANCESCO, *Lettera del Santo Padre al Popolo di Dio*, 20-XVII-2018, AAS 110 (9/2018) 1286–1287.

²³ A. SPADARO, «*Occorre ridare vita*». *Papa Francesco in dialogo con i gesuiti in Irlanda*, «La Civiltà Cattolica» 4038 (2018) 449.

²⁴ Cfr. CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI, Decreto *Quemadmodum omnium rerum*, 17-XII-1890, ASS 23 (1890-1891) 505–508.

dettava alcune norme relative alla manifestazione intima della coscienza. Secondo I. Cassarà,

Il Decreto si riferisce [...] ad alcune disposizioni, allora stabilite nelle Costituzioni di molti istituti, che avevano imposto ai religiosi la manifestazione della coscienza ai superiori, consentendo all'arbitrio dei medesimi ampio raggio di manovra in questioni attinenti al foro interno. Non c'è dubbio che tali leggi erano state elaborate al fine di promuovere la crescita spirituale dei membri e la salvaguardia dell'unità nelle Comunità, tuttavia, erano finite per convertirsi in veri e propri abusi di potere e di coscienza tradendo inesorabilmente il fine per cui erano state sancite. Il Decreto, nella sua parte dispositiva, è una reazione forte della Chiesa in favore della difesa dell'intimità e della libertà interiore dell'uomo. Esso, tra le altre cose, ordina perentoriamente l'abrogazione di tutte le disposizioni contenute nelle Costituzioni, Direttori o Manuali che regolano, in qualunque modo, la manifestazione intima della coscienza; proibisce rigorosamente ai superiori di qualunque grado di indurre i propri sudditi, direttamente o indirettamente e in qualunque modo, alla manifestazione della propria coscienza; ammonisce i superiori affinché non neghino ai sudditi il Confessore straordinario tutte le volte che lo richiedono, e vieta agli stessi superiori di indagare sulle ragioni della richiesta.²⁵

Come vedremo più avanti, la distinzione tra foro interno e foro esterno è un primo passo molto importante per evitare abusi spirituali. Dal punto di vista storico, inoltre, è bene ricordare il can. 2414 del Codice 1917, che «prevedeva come abuso di potestà il limitare indebitamente la libertà della confessione sacramentale, che rappresenta la prima condizione del rispetto della libertà di coscienza del fedele».²⁶

2. *Situazione attuale*

Dopo questa breve introduzione storica, vediamo a che punto è arrivata la riflessione su questo tema al giorno d'oggi. Dal punto di vista ecumenico, è possibile affermare che nelle diverse confessioni cristiane è cresciuta la sensibilità al riguardo, perché la possibilità di sperimentare una forma di abuso spirituale come credente cristiano non è da sottovalutare. Uno studio empirico nel Regno Unito, svolto su membri di

²⁵ I. CASSARÀ, *Abusi. Il potere all'origine di tutto* [<http://www.laityfamilylife.va/content/dam/laityfamilylife/News/2020/IC%20impaginato%20DEF.pdf>], 13-14, consultato il 27/11/2021.

²⁶ D. CRTO, *Brevi annotazioni canonistiche sul concetto di abuso di potere e di coscienza*, «Tredimensioni» 17 (2020) 311.

diverse comunità ecclesiali, tra cui anche alcuni cattolici, ha fatto emergere che su 1500 partecipanti, i 2/3 riferivano di aver sperimentato un tipo di abuso spirituale in passato o durante il sondaggio.²⁷ Secondo questo studio, le caratteristiche chiave dell'abuso spirituale identificate sono la coercizione e il controllo, la manipolazione e la pressione sugli individui, il controllo attraverso l'uso improprio dei testi religiosi e della Sacra Scrittura e il fornire una giustificazione "divina" per il comportamento dell'abusatore.

Inoltre, è interessante notare è che 1/3 dei partecipanti ha dichiarato che la loro comunità ecclesiale ha una *policy* (accordo di comportamento interno alla comunità) che rasenta il pericolo dell'abuso spirituale. Da ciò si può dedurre che alcune confessioni cristiane sono consapevoli del problema e cercano, attraverso norme comportamentali, di evitare che possa verificarsi.²⁸

È possibile affermare che, poiché non esiste ancora una definizione universalmente valida, la parola *abuso spirituale* attualmente è percepita come un termine collettivo per varie forme di abuso emotivo e/o di potere nel contesto della vita spirituale e religiosa, soprattutto nelle forme di accompagnamento (*leadership, mentoring, confessione, direzione spirituale*), nelle comunità e nelle congregazioni.²⁹ È doveroso ricordare che ancora si discute se il termine *abuso spirituale* sia quello giusto per descrivere questi fenomeni. Alcuni, infatti, hanno suggerito altre formule, fra

²⁷ Cfr. L. OAKLEY, J. HUMPHREYS, *Understanding Spiritual Abuse in Christian Communities*, (2018) [<https://thirtyoneeight.org/media/2185/spiritualabusesummarydocument.pdf>, consultato il 10/1/2022].

²⁸ Anche nella Chiesa Cattolica alcune diocesi hanno sviluppato una *policy*. Ad esempio, la diocesi di Coira: PRAVENTION VON MACHTMISSBRAUCH IM BISTUM CHUR, *Verhaltenskodex zum Umgang mit Macht. Prävention von spirituellem Missbrauch und sexueller Ausbeutung* [https://www.bistum-chur.ch/wp-content/uploads/2022/04/2022_verhaltenskodex_macht_bistum_chur.pdf, consultato il 8/4/2022]. Questa *policy* fa emergere la sfida e l'importanza di delimitare bene i concetti. Infatti, un'associazione clericale della diocesi ha pubblicato una dichiarazione, affermando che alcuni passaggi di tale *policy* sono contrari al Codice di Diritto Canonico e all'insegnamento morale della Chiesa: CHURER PRIESTERKREIS, *Warum wir den Verhaltenskodex des Bistums Chur nicht unterzeichnen können* [<https://www.churer-priesterkreis.ch/verhaltenskodex-stellungnahme.pdf>], consultato il 4/5/2022.

²⁹ Cfr. K. KLUTMANN, *Was ist geistlicher Missbrauch? Grenzen, Formen, Alarmsignale, Hilfen, «Ordenskorrespondenz»* 60/2 (2019) 184.

cui: «controllo coercitivo in un contesto religioso» o «abuso psicologico legato alla fede o al credo».³⁰

Poiché i termini *abuso spirituale* e *abuso di coscienza* sono i più comuni e i più usati, sono utilizzati anche in questo studio.

3. Individuazione dei termini

Lo scopo di questo studio è quello di elaborare una definizione di *abuso di coscienza*. Poiché i concetti riguardanti questa tematica non sono ancora ben definiti, ho ritenuto che l'approccio più corretto sia quello di utilizzare le nozioni collegate all'abuso di coscienza per poi evidenziarne somiglianze e differenze.

Il concetto più generale in relazione all'abuso di coscienza è quello di *violenza*. La violenza è definita dalla *World Health Organization (WHO)* come:

L'uso intenzionale della forza fisica o del potere, minacciato o effettivo, contro se stessi, un'altra persona, o contro un gruppo o una comunità, che risulta o ha un'alta probabilità di risultare in lesioni, morte, danni psicologici, cattivo sviluppo o privazione.³¹

Riguardo alla natura dell'atto violento, la *WHO* distingue tra *atto fisico*, *atto sessuale* e *atto psicologico*, aggiungendo anche la categoria di *privazione o negligenza*.³² L'abuso di coscienza, non essendo un atto fisico, può essere inserito all'interno della categoria di abuso psicologico. La *WHO* definisce quest'ultimo come «l'intimidazione e l'umiliazione e comportamenti di controllo come l'isolamento di una persona dalla famiglia e dagli amici o la limitazione dell'accesso alle informazioni e all'assistenza»,³³ facendo riferimento al contesto in cui la violenza avviene, ossia all'interno di una coppia (coniugi, fidanzati, ecc.).

³⁰ Cfr. OAKLEY, HUMPHREYS, *Escaping the maze*, 30: «Some have suggested that it should be called “coercive control in a religious context” or “psychological abuse linked to faith or belief”».

³¹ WORLD HEALTH ORGANIZATION, *World Report on Violence and Health: Summary* (2002), 4: «The intentional use of physical force or power, threatened or actual, against oneself, another person, or against a group or community, that either results in or has a high likelihood of resulting in injury, death, psychological harm, maldevelopment or deprivation».

³² *Ibidem*, 5.

³³ *Ibidem*, 15.

La terminologia usata per descrivere l'abuso psicologico ed emotivo varia da scrittore a scrittore. Termini come *abuso psicologico*, *maltrattamento psicologico*, *abuso verbale*, *abuso mentale*, *abuso o maltrattamento emotivo* e *violenza psicologica* sono comunemente usati in modo intercambiabile. Mentre alcuni scrittori usano questi termini come sinonimi per riferirsi a forme non fisiche di abuso, altri, invece, ritengono che ci siano distinzioni tra loro.³⁴ Così, ad esempio, il manuale MSD di Merck Sharp & Dohme applica la parola *abuso emotivo* in ambito del maltrattamento infantile.³⁵

Per comprendere meglio cosa si intende per questi concetti, pertanto, è utile considerare gli atti ad esso collegati. Secondo Gualco e altri autori,

L'abuso emotivo o violenza psicologica rientrano [...] tra le strategie per stabilire il potere e il controllo sulle vittime [...]. L'abuso emozionale comprende attacchi verbali, molestie, possessività eccessiva, isolamento sociale, la privazione di risorse fisiche ed economiche, il ricatto emotivo o le minacce di abbandonare la relazione. In merito alla violenza psicologica, non ne esiste ancora una definizione univoca nonostante sia causa di preoccupanti conseguenze su individui, famiglie, comunità e sistemi sanitari. [...] La definizione di abuso psicologico/emotivo è piuttosto imprecisa, in quanto comprende comportamenti che non sempre sono percepiti come abusivi dalle vittime. Questi comportamenti possono essere racchiusi [...] in: umiliare la vittima, controllare ciò che la vittima può e non può fare, sminuirla o imbarazzarla, utilizzare il denaro come mezzo di ricatto, ignorare intenzionalmente i desideri della vittima, isolarla dagli amici o dalla famiglia (proibendole, ad esempio, l'uso del telefono), usare i bambini della vittima per controllare il suo comportamento minacciandole la perdita della custodia, distruggere la proprietà e oggetti della vittima, negare alla vittima l'accesso a soldi o altre risorse di base e divulgare informazioni che potrebbero rovinare la sua reputazione.³⁶

Secondo diversi autori, *l'abuso spirituale* e *l'abuso di coscienza*, intesi come sinonimi fino alla distinzione che sarà proposta in seguito, hanno molte caratteristiche in comune con l'abuso psicologico, motivo per cui è lecito chiedersi se è necessario un ulteriore concetto per differenziarli. Un rappresentante del *Royal College of Psychiatry*, infatti, in una discussione alla radio BBC 4 nel

³⁴ Cfr. R.D. MAIURO, K.D. O'LEARY, *Psychological Abuse in Violent Domestic Relations*, Springer Publishing Company, New York 2001, p. X.

³⁵ Cfr. MSD MANUALS, *Panoramica sul maltrattamento infantile - Pediatria* [<https://www.msmanuals.com/it-it/professionale/pediatria/maltrattamento-infantile/panoramica-sul-maltrattamento-infantile>], consultato il 17/3/2022].

³⁶ B. GUALCO, A. LEONE, E. ORLANDI, R. RENSI, R. BRAZZALE, *La violenza psicologica: uno studio sulla percezione con il Tom Pos Rev6*, «Rassegna Italiana di Criminologia» 1 (2019) 76-77.

2017 (Regno Unito), ha suggerito che i comportamenti di abuso spirituale descritti possono essere adeguatamente coperti dalle categorie di abuso psicologico e di abuso emotivo e che non c'è bisogno di una categoria separata di abuso spirituale.³⁷

A prima vista, uno studio fatto in Australia sull'abuso spirituale sembra confermare anche questa opinione, poiché questo fenomeno racchiude in sé una serie di sfaccettature che si trovano anche in altre forme di abuso.³⁸ L'abuso domestico, ad esempio, ha caratteristiche simili a quello spirituale quali la limitazione di diverse libertà, l'intimidazione e la manipolazione emotiva. Il *bullismo sul posto di lavoro*, o *mobbing*, è simile ad alcune delle esperienze di abuso spirituale, come l'essere ignorati, sgridati, minacciati, il monitoraggio eccessivo o la ricerca di colpe. Una somiglianza in più si ritrova nella *privazione o negligenza*. Come un abuso emotivo e psicologico avviene se un genitore trascura i bisogni fisici e psicologici del proprio bambino, così anche nell'abuso spirituale può avvenire qualcosa di simile. Nello studio sopra indicato emerge che molte situazioni in cui un membro di una comunità ecclesiale si trovava disagio, emotivamente o fisicamente, non sono state adeguatamente affrontate da coloro che sarebbero stati in grado di aiutare.³⁹

Nonostante tutte queste somiglianze con l'abuso psicologico sopra indicate, l'autore dello studio afferma che l'abuso spirituale è un fenomeno a sé stante. Infatti, la causa di questi problemi è rintracciabile nel contesto spirituale, cioè nell'abuso di potere del capo di una comunità ecclesiale che ritiene di essere il portavoce direttamente di Dio e a cui non si deve disobbedire mai. Le vittime intervistate credevano che la *leadership* fosse stata messa al posto di Dio e che, quindi, parlasse autorevolmente su tutte le questioni della fede e della vita. Ne seguiva che se la *leadership* rappresentava la massima autorità (Dio), allora obbedire ad essa significava essenzialmente obbedire a Dio e non essere d'accordo significava essere in opposizione a Dio. Poiché la *leadership* era al di sopra di ogni rimprovero, qualsiasi maltrattamento era giustificato dall'autorità divina. Perciò lo studio conclude con la considerazione che il contesto spirituale era il catalizzatore di tutti i maltrattamenti, ragion per cui sarebbe necessario avere una categoria specifica per tale abuso.

³⁷ Cfr. OAKLEY, HUMPHREYS, *Escaping the maze*, 27.

³⁸ Cfr. D.J. WARD, *The lived experience of spiritual abuse*, «Mental Health, Religion & Culture» 14/9 (1/11/2011) 899–915.

³⁹ Cfr. *ibidem*, 906–907.

Alla stessa conclusione arriva Lisa Oakley. Secondo lei, anche se l'abuso spirituale condivide innumerevoli aspetti con l'abuso emotivo e psicologico, esso ha alcune caratteristiche distintive per cui ha senso vederlo come categoria separata.⁴⁰ Secondo l'autrice, le differenze tra l'abuso spirituale e le altre forme di abuso sono: il contesto religioso in cui avviene il primo e i modi in cui il comportamento delle persone è controllato attraverso il cattivo uso e/o abuso della Sacra Scrittura; la nozione di "posizione divina" come autorità indiscutibile e il ricorso a Dio per costringere e per avere il dominio.⁴¹ Similmente, anche Inge Tempelmann⁴² afferma che la caratteristica propria dell'abuso spirituale è che quest'ultimo avviene sempre in un contesto religioso. A ciò si aggiunga che esso è, anzitutto, causa di ferite nella vita spirituale, anche se la sfera emozionale (psicologica) e talvolta anche quella corporale possono essere coinvolte.⁴³ Secondo Katharina Anna Fuchs,⁴⁴ sarebbe opportuno approfondire se l'abuso spirituale sia da considerare come una categoria a sé stante (accanto all'abuso fisico, abuso sessuale ed abuso psicologico) oppure come una sotto-categoria di abuso psicologico (Figura 1).⁴⁵

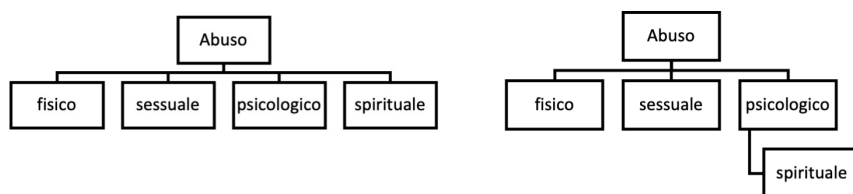


Figura 1. Tipologia degli abusi che dipendono dalla considerazione dell'abuso spirituale come categoria autonoma o come sottotipo dell'abuso spirituale.

⁴⁰ Cfr. anche C. S. CASHWELL, P. J. SWINDLE, *When religion hurts: Supervising cases of religious abuse*, «The Clinical Supervisor» 37/1 (2/1/2018) 184: «Although the impact of religious abuse is like other types of mental, physical, sexual or emotional abuse, the element of the sacred is a unique component».

⁴¹ Cfr. OAKLEY, HUMPHREYS, *Escaping the maze*, 29.

⁴² Inge Tempelmann lavora nella consulenza per la psico-traumatologia. Al centro del suo lavoro sta l'accompagnamento di persone che hanno sperimentato l'abuso spirituale e l'organizzazione di seminari e di altri progetti su questo tema.

⁴³ Cfr. TEMPELMANN, *Geistlicher Missbrauch*, 14–15.

⁴⁴ Katharina Anna Fuchs è docente incaricato associato alla Pontificia Università Gregoriana (Istituto di Psicologia).

⁴⁵ Cfr. K.A. FUCHS, *Wenn Körper und Seele leiden. Eine psychologische Perspektive des geistlichen Missbrauchs*, in G. HÖRTING (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft: geistiger Missbrauch*, LIT Verlag, Wien 2021, 22–23.

4. *Diverse definizioni di abuso spirituale*

Nelle scienze umane vi è spesso la difficoltà di definire chiaramente un concetto. Lo stesso si può dire dell'abuso spirituale e per questa ragione attualmente esistono diverse definizioni. Ciascuna di loro illumina in modo particolare un determinato aspetto del problema, il che palesa la complessità della tematica. In questo paragrafo tento di confrontare le diverse definizioni proposte con lo scopo di individuare, nel capitolo 2, la differenza tra abuso spirituale e abuso di coscienza. Seguirò la struttura che Walter Schaupp⁴⁶ ha offerto al simposio sull'abuso spirituale a Graz (Austria) nel 2019,⁴⁷ approfondendo alcuni aspetti.

a) Pastori che causano ferite spirituali

Una prima e concisa definizione di abuso spirituale è di Ken Blue:⁴⁸

L'abuso spirituale avviene quando un leader con autorità spirituale usa tale autorità per costringere, controllare o sfruttare un seguace, causando così ferite spirituali.⁴⁹

La definizione ci presenta *tre momenti*: una persona con autorità religiosa, l'abuso di tale autorità ai fini di coercizione e di controllo, e infine *le dolorose conseguenze per la vittima*.⁵⁰

Johnson e Van Vonderen aggiungono un altro aspetto nella loro definizione:

⁴⁶ Walter Schaupp possiede un dottorato in medicina e in teologia. È membro del comitato etico di *Eurotransplant*, del comitato etico del Universitätsklinikum Graz (Austria), del comitato di bioetica della cancelleria federale in Austria e del comitato etico provinciale dei Fatebenefratelli in Austria. Inoltre, è docente per il *curriculum* etico presso la Medizin-Universität Graz.

⁴⁷ Cfr. SCHAUPP, *Spirituellem Missbrauch*, 75–94.

⁴⁸ Ken Blue è di confessione protestante e ha studiato al *Regent College* (Canada) e al *Fuller Seminary* (USA), il più grande seminario teologico evangelico del mondo. Insieme a sua moglie, ha guidato diverse comunità ecclesiali in Canada e negli Stati Uniti. Egli è anche autore di diversi libri.

⁴⁹ Cfr. BLUE, *Healing spiritual abuse*, 12: «Spiritual abuse happens when a leader with spiritual authority uses that authority to coerce, control or exploit a follower, thus causing spiritual wounds.»

⁵⁰ Riguardo all'ultimo aspetto è doveroso ricordare che un comportamento può essere abusivo anche se la vittima non ha la percezione di essere (stata) ferita.

L'abuso spirituale si verifica quando una persona bisognosa di aiuto, sostegno o maggiore forza spirituale viene maltrattata, e quindi indebolita, logorata o fiaccata spiritualmente.⁵¹

In paragone con la definizione di Blue, essi mettono in rilievo la *vulnerabilità della persona* che viene abusata. Questa vulnerabilità è dovuta al fatto che la persona cerca aiuto o desidera crescere spiritualmente.⁵² Tale definizione fa emergere il fatto che l'abuso spirituale di solito avviene in un contesto dove una persona ha più potere di un'altra, cioè in *relazioni asimmetriche* tra un maestro e un discepolo. Siccome la relazione tra maestro e discepolo è asimmetrica, si può concludere che esiste un *collegamento* tra *abuso di potere* e *abuso spirituale*.

Demaris Wehr⁵³ approfondisce le ragioni per questa asimmetria.⁵⁴ Lei osserva che in un contesto di aiuto spirituale, quasi sempre ci si ritrova davanti ad una persona che cerca Dio, il divino o il senso per la propria vita. Tale persona è attirata dai suoi desideri più profondi, cioè desideri di liberazione, di guarigione, di autotrascendenza, di ciò che è sacro e al di là della percezione e dell'esperienza dei sensi ordinari. L'ambiente in cui la "ricerca per il divino" ha luogo è visto come sacro, così come il suo oggetto, cioè Dio, il divino e la trascendenza. Di conse-

⁵¹ D. JOHNSON, J. VAN VONDEREN, *Il Potere distruttivo dell'abuso spirituale: come riconoscere la falsa autorità spirituale ed essere liberati dalle sue manipolazioni*, Passaggio, Bigarello - Mantova 2015, 21.

⁵² La vulnerabilità appartiene a ogni essere umano che si fida di un'altra persona, poiché l'apertura verso il maestro è condizione necessaria del discepolato. Pertanto bisogna rifiutare l'ipotesi che soltanto persone bisognose o con carenze psicologiche possano essere abusate. Infatti, l'analisi della personalità delle vittime mostra che le persone più zelanti, che vogliono crescere nella vita spirituale, sono le più esposte all'abuso spirituale. Cfr. A. LANNEGRACE, *Emprises sectaires et abus de pouvoir. Une approche psychologique*, in CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE (a cura di), *Dérives sectaires dans des communautés catholiques (Documents Episcopat 11)*, Secrétariat général de la Conférence des évêques de France, Paris 2018, 36-37.

⁵³ Demaris Wehr ha insegnato Religione e Psicologia per molti anni, anche allo *Swarthmore College*, alla *Harvard Divinity School* e alla *Episcopal Divinity School*. La Wehr, inoltre, ha iniziato la sua pratica come psicoterapeuta junghiana nel 1993. Lei e il suo defunto marito, l'analista junghiano David Hart, attuavano la *Dialogue Therapy*, una forma di terapia di coppia. Cfr. <https://demariswehr.com/about/>.

⁵⁴ D.S. WEHR, *Spiritual Abuse: When Good People do Bad Things*, in P. YOUNG-EISENDRATH, M. MILLER (a cura di), *The Psychology of Mature Spirituality*, Routledge, London 2002, 48-59.

guenza, il cercatore tende ad essere più accondiscendente e fiducioso e meno scettico di quanto potrebbe essere in un ambiente secolare. Perciò, Wehr arriva alla conclusione che «l'abuso spirituale è un abuso di potere in un contesto spirituale».⁵⁵ Spiegando questa definizione, preferisce parlare di *abuso spirituale* invece di *abuso religioso*, giacché questo concetto è più ampio. Egli, inoltre asserisce che ovunque ci siano i cercatori spirituali e coloro che sono designati ad aiutarli, esiste il potenziale per l'abuso spirituale. Secondo lei, l'abuso spirituale non avviene soltanto in un contesto religioso, in cui si adora un Dio personale, ma anche in contesti spirituali non incentrati su Dio, come, ad esempio, nel buddismo. Wehr include anche la psicoterapia in questo concetto, perché alcune terapie talvolta includono il cosiddetto *soul work* (terapia dell'anima).⁵⁶ In tali contesti areligiosi, l'abuso spirituale consisterebbe nell'uso irresponsabile del potere in nome di una pratica sacra.⁵⁷

Un'altra caratteristica dell'abuso spirituale secondo Wehr è *la perdita di integrità*,⁵⁸ cioè la capacità di agire in accordo con i propri valori perché vengono imposti altri valori, modi di pensare e di agire da colui che abusa spiritualmente e questo in modo tale che si perde la propria personalità.⁵⁹ Come osserva giustamente Alejandro Reinoso,⁶⁰ *influen-*

⁵⁵ Cfr. *ibidem*, 49: «Spiritual abuse is a misuse of power in a spiritual context».

⁵⁶ Inoltre è doveroso affermare che l'abuso psicologico non avviene soltanto in ambito privato-familiare, ma può darsi anche in sede di terapia psicologica, ossia quando è compiuto da psicologi, psicoterapeuti o psichiatri; pertanto le loro regole in merito sono molto severe, sia per prevenirlo, sia per punirlo.

⁵⁷ Nell'articolo citato, accanto ad una testimonianza di abuso spirituale avvenuta in ambito cristiano, Wehr racconta di una persona abusata spiritualmente nella psicoterapia e di un'altra persona abusata in un contesto buddista.

⁵⁸ Cfr. WEHR, *Spiritual Abuse*, 47: «loss of integrity is central in spiritual abuse».

⁵⁹ Sarebbe bene approfondire questo tema anche nell'ambito della formazione sacerdotale affinché essa non possa essere qualificata come abusiva. Una riflessione interessante che riguarda la relazione tra libertà e scelta vocazionale si trova in A. RIPA, *Il rispetto alla libertà nel lavoro di formazione*, in F. INSA (a cura di), *Formare nella e per la libertà*, EDUSC, Roma 2022.

⁶⁰ Alejandro Reinoso è psicologo e psicoanalista, accademico della Scuola di Psicologia della Pontificia Università Cattolica del Cile, membro dell'Associazione Mondiale di Psicoanalisi (AMP), Dottore in Scienze Sociali alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, Professore al Pontificio Seminario di Santiago del Cile e collaboratore del CELAM nel campo della formazione umana.

zare altre persone non è un problema in sé,⁶¹ perché l'uomo è un essere relazionale e continuamente viene "influenzato" da altri, a cominciare dall'educazione impartita dai genitori. Anche l'evangelizzazione tenta di influenzare il prossimo, ma non in modo coercitivo: il problema, infatti, sta nel come si intende farlo.

Inge Tempelmann descrive l'abuso spirituale da un punto di vista psicologico come una *violazione dei confini* che porta a un restringimento o alla *distruzione dello spazio vitale* che Dio ha concesso a tutti gli uomini.⁶² Oltre all'aspetto psicologico, cioè la violazione dei confini emotivi e spirituali della persona, tale definizione include anche un *aspetto religioso*. Tempelmann afferma che nell'abuso spirituale è anche il disegno che Dio ha per una persona ad essere violato, nel senso che l'accompagnamento spirituale dovrebbe servire a scoprire questo piano, mentre invece nell'abuso viene ristretto lo spazio vitale in cui dovrebbe e potrebbe realizzarsi.

Il gesuita Klaus Mertes offre una descrizione diversa di questo aspetto religioso dell'abuso spirituale quando scrive:

L'abuso spirituale [...] si basa su una [...] profonda confusione della voce della guida spirituale con la voce di Dio stesso.⁶³

Anche secondo Mertes l'abuso spirituale, come pure quello psicologico o sessuale, è sempre un abuso di potere: «In nessun luogo il potere appare con maggiore pretesa di quando è associato alla sfera del divino».⁶⁴ Secondo l'autore, però, è possibile distinguere l'abuso di potere *vero e proprio* dall'abuso spirituale: il primo viene eseguito da persone che ricoprono un ufficio spirituale con lo scopo di soddisfare interessi personali in

⁶¹ Cfr. G.A. REINOSO MEDINELLI, *Abuso de conciencia*, «Boletín Osar», 32/36 (2017), 12.

⁶² TEMPELMANN, *Geistlicher Missbrauch*, 22: «Von religiösem (geistlichen) Missbrauch spreche ich dann, wenn Grenzen, die Gott selbst jedem Menschen zugedacht hat, aus religiösen Gründen überschritten werden und/oder wenn der Lebensraum, der einer Person von Gott geschenkt ist, wiederum aus religiösen Gründen eingeengt wird».

⁶³ K. MERTES, *Geistlicher Machtmissbrauch*, «Geist und Leben» 90/3 (2017) 249: «Geistlicher Missbrauch hingegen, wie ich den Begriff hier im Folgenden verstehen will, basiert auf einer tiefer liegenden Verwechslung von geistlichen Personen mit der Stimme Gottes selbst».

⁶⁴ Cfr. *ibidem*, 252: «Nirgendwo [...] tritt Macht mit größerem Anspruch auf, als wenn sie mit der Sphäre des Göttlichen verbunden wird».

ambito materiale o sessuale. L'abuso spirituale, invece, consiste nel fatto che le guide spirituali spesso si confondono con la voce di Dio, o non aiutano gli altri a distinguere la voce umana da quella divina. Secondo Mertes, ci sono tre possibili confusioni: nella prima, il direttore spirituale identifica la sua voce con quella di Dio. Nella seconda, la persona guidata confonde il direttore spirituale con la voce di Dio. Nella terza opzione, entrambi sono soggetti alla stessa confusione.

Mertes cita il racconto biblico di Eli e Samuele per spiegare come può avvenire una direzione spirituale senza abuso di coscienza (*1 Sam* 3,1 ss). Samuele pensa che Eli lo abbia chiamato, confondendo la voce di Dio con quella del suo direttore spirituale. Perciò corre da Eli e dice: «Mi hai chiamato, eccomi!» (v. 5). Ma Eli non lo aveva chiamato, pertanto dice a Samuele: «Torna a dormire» (v. 5). E così anche la volta a seguire. Quando Samuele arriva la terza volta, «allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane» (v. 8). Egli istruisce Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: ‘Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta’» (v. 9). Il sacerdote Eli dimostra di essere un vero direttore spirituale, perché smaschera la confusione delle voci dicendo a Samuele che è Dio che lo ha chiamato e non lui. Eli, inoltre, conduce Samuele non a sé stesso, ma ad un incontro con Dio, consigliandogli come rispondere alla voce se dovesse chiamarlo un'altra volta. Eli non sa chi sia o cosa possa essere ciò a cui il Signore chiama Samuele. Egli non diffida, non presume, ma crede Samuele capace di sentire la voce di Dio e di parlare direttamente con lui. Mertes conclude che “*guidare un'anima*” significa guidare una persona affinché possa guidare se stessa, così come Eli aiuta a Samuele a sentire la voce di Dio e a rispondervi. In un altro articolo, Mertes afferma che l'abuso spirituale è molto grave perché è una trasgressione del primo comandamento: il nome di Dio, o anche il nome di Gesù, è usato impropriamente per ottenere potere sulle persone; per sfruttarle come manodopera o per altri scopi come, ad esempio, l'auto-gratificazione narcisistica.⁶⁵

⁶⁵ K. MERTES, *Geistlicher Missbrauch: theologische Anmerkungen*, «*Stimmen der Zeit*», 237/2 (2019), 93–102.

Da questo pensiero di Mertes, Hannah Schulz⁶⁶ conclude che l'abuso spirituale è una forma di *idolatria*.⁶⁷ Il termine *idolo* deriva dal greco *eidolon* e dal latino *idolum* e significa *immagine, somiglianza* o anche *illusione*. Oggi, tale termine si riferisce a un oggetto di venerazione (eccessiva) o a persone che sono molto popolari e apprezzate. Soprattutto nell'ambito dello sport e della musica, le persone vengono deliberatamente messe in scena e commercializzate come idoli. Dietro ciò, oltre al bisogno di ammirazione e fama, ci sono soprattutto interessi finanziari. Un fenomeno simile, anche se guidato da altri interessi, esiste nell'ambito cristiano: alcune persone si presentano come una specie di "salvatori" in nome di Dio o sono considerate tali da altri.

Secondo Schulz, questa idolatria può avvenire in due modi: da parte dell'abusatore, quando l'altra persona è ridotta ad essere un oggetto per la propria gratificazione, vantaggio e beneficio. Per tale ragione, nell'abuso spirituale, i valori e i concetti cristiani vengono quasi sempre distorti in modo tale che non portino più alla libertà, poiché, invece, sono utilizzati per assoggettare le altre persone ai propri interessi. L'abuso spirituale può avvenire anche quando chi cerca una crescita nella vita spirituale fa della propria guida spirituale un idolo, arrivando a venerarlo o perfino a farne "quasi-culto". Quindi la tentazione di crearsi un idolo può essere anche della persona guidata.

Anche Ronald Enroth,⁶⁸ uno dei primi autori che ha scritto sull'abuso spirituale, si è reso conto di questo.⁶⁹ Egli osservava che i cristiani, così come gli altri membri della società, vivono in una cultura che cambia rapidamente e perciò può confondere. Molti sperimentano reali insicurezze e sono attratti da organizzazioni e comunità religiose che offrono approcci sistematici e risposte chiare ai problemi della vita. Per-

⁶⁶ Hannah Anita Schulz è docente presso l'Università Cattolica di Nordrhein-Westfalen, supervisore sistemico e terapeuta.

⁶⁷ Cfr. H.A. SCHULZ, *Geistlicher Missbrauch als Idolatrie*, in G. HÖRTING (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft: geistiger Missbrauch*, LIT Verlag, Wien 2021, 61–74.

⁶⁸ Ronald Enroth è sociologo e membro dell'*American Sociological Association*, *Society for the Scientific Study of Religion*, *American Academy of Religion* e *Association for the Sociology of Religion*. Ha scritto due libri sull'abuso spirituale in ambito protestante: ENROTH, *Churches that abuse*; ENROTH, *Recovering from churches that abuse*.

⁶⁹ Cfr. ENROTH, *Churches that abuse*, 205.

tanto, a causa delle grandi sfide che la vita talvolta esige, l'uomo può avere il *bisogno* di creare “guru” o “eroi” evangelici che poi vengono eretti sui piedistalli, allo scopo di essere guidato e rassicurato da qualcuno in un mondo che affatica troppo. Perciò può essere confortante l'esistenza di una guida forte che prende decisioni al proprio posto e che dice, fin nel dettaglio, come si deve vivere e a cosa si deve credere.

Come osserva Schulz, la problematicità di questi idoli è che si frappongono tra Dio e l'uomo. Da un lato, un idolo promette sicurezza; dall'altro, esso limita lo spazio di libertà personale in cui l'individuo sta davanti a Dio sotto la propria responsabilità. Schulz conclude che i capi della Chiesa e le guide spirituali non dovrebbero fraporsi tra Dio e le persone loro affidate, ma piuttosto agire come una sorta di guida che indica Dio e tuttavia rispetta e protegge lo spazio di libertà dell'individuo.

Il rischio che la persona guidata stessa richieda un atteggiamento dalla guida spirituale che può finire in un abuso spirituale è descritto anche da p. Adrien Candidard OP:

Penso in particolare ai giovani che si interrogano sulla loro vocazione o, in ogni caso, sul modo di prendere seriamente la loro vita cristiana. Molto spesso, infatti, ad eccezione dei più maturi, sono essi stessi che domandano l'abuso di coscienza. Alle prese con un insieme di interrogativi vertiginosi, spesso inquietanti, sarebbero probabilmente felici di ricevere una parola autorevole dal cielo, non per aiutarli a illuminare seppur con fatica la loro coscienza, ma per sostituirla. Ora, aiutarli non significa insinuarsi in questi interrogativi, ma al contrario aiutarli a porvi dei limiti.⁷⁰

Ovviamente, il rischio di un abuso spirituale può provenire non soltanto dalla persona guidata, ma anche dalla guida spirituale. Questo può accadere in modo intenzionale e ciò, secondo Mertes, sarebbe un abuso di potere vero e proprio della potestà affidata. Purtroppo, però, l'abuso spirituale può avvenire pure con le migliori intenzioni. In quel caso, Dysmas de Lassus.⁷¹ osserva che la guida spirituale può essere soggetta a due tentazioni: *l'efficienza* e fare il *direttore-profeta*. La prima tentazione consisterebbe nel voler ottenere a tutti i costi un progresso nella vita spirituale della persona guidata il più velocemente possibile. Così facendo, si dimentica che lo Spirito Santo agisce spesso con tempi lunghi:

⁷⁰ D. DE LASSUS, *Schiacciare l'anima*, EDB, Bologna 2021, 214.

⁷¹ Dysmas de Lassus O. Cart. è ministro generale dell'ordine certosino.

è necessaria tanta pazienza affinché si verifichi un progresso spirituale in una persona. Quando si perde la pazienza con la persona guidata, secondo p. Candidard OP,

è grande la tentazione di entrare a piè pari nella coscienza che si apre a me, per risolvere il problema io stesso, soprattutto quando vedo chiaramente ciò che bisognerebbe fare. Sarebbe così facile forzargli la mano, per il suo bene! Io credo che il meccanismo diabolico per eccellenza sia la scorciatoia: tu puoi raggiungere il tuo obiettivo più in fretta, se sistemi un po' le cose [...] ⁷²

Secondo Schaupp, ⁷³ per evitare abusi spirituali e di coscienza, sarebbe essenziale avere una corretta comprensione della “grazia” nella sua relazione con la *natura* umana. Il vecchio principio scolastico secondo cui la grazia non sostituisce la natura, ma la presuppone, ⁷⁴ assume un nuovo significato di fronte a molte forme attuali e sbagliate di direzione spirituale. La *natura*, cioè l'uomo nella sua concreta realtà psichica e culturale, ha le sue proprie leggi di crescita e cambiamento, che l'eccesso di zelo religioso minaccia sempre di nuovo – con conseguenze fatali – di superare. La tentazione è quella di ottenere una crescita spirituale *contro e a spese* della natura. Perciò è necessaria la conoscenza, la consapevolezza e la sensibilità verso i processi psicologici, cioè la competenza psicologica.

Inoltre, Schaupp ritiene che la prevenzione all'abuso spirituale sia possibile grazie ad una visione positiva della libertà, intesa ad esempio come la possibilità di fare il bene invece di vederla come pericolo. ⁷⁵ Infatti, anche il Vaticano II ha una visione positiva della libertà, che è «nell'uomo segno altissimo dell'immagine divina». ⁷⁶

La seconda possibile tentazione del direttore spirituale, ossia fare il *direttore-profeta*, consisterebbe nel

comportarsi come un oracolo che trasmette la Parola divina e al quale, per questo motivo, non si può obiettare nulla. [...] Non si tratta di negare il fatto che lo Spirito Santo possa assistere il consigliere spirituale. Questa assistenza

⁷² DE LASSUS, *Schiacciare l'anima*, 224.

⁷³ Cfr. SCHAUPP, *Spiritueller Missbrauch*, 54.

⁷⁴ TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, q. 2, a. 2, ad 1.

⁷⁵ Cfr. SCHAUPP, *Spiritueller Missbrauch*, 93.

⁷⁶ CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 7-XII-1965, AAS 58 (1966) 1025–1120, n. 17.

però non si dà in presa diretta, il consigliere non riceve dei messaggi di cui non sarebbe che l'altoparlante. L'assistenza si svolge all'interno del processo di riflessione del consigliere, senza che questi possa averne una percezione immediata.⁷⁷

Per allontanare questa tentazione è importante ricordare che dal punto di vista canonico, il fedele ha il diritto a seguire o non seguire un consiglio: «Per propria natura [...] l'orientamento della coscienza appartiene all'ambito del consiglio, anziché a quello del comando cogente».⁷⁸ Come guida spirituale, per rispettare questo diritto, si deve prestare molta attenzione al modo di parlare. Espressioni come “*lo Spirito Santo mi dice che devi fare questo o quello*” è già una lesione e una diminuzione di questo diritto perché la persona guidata potrebbe pensare che se non mette in pratica questo consiglio, agisce contro Dio.

b) Sistemi coercitivi

A seguito di un lungo dibattito, Oakley e Humphreys giungono alla loro definizione di abuso spirituale, che pur avendo il suo fondamento in quella di Blue, ha sfaccettature e accenti diversi:

L'abuso spirituale è una forma di abuso emotivo e psicologico. È caratterizzato da un modello sistematico di comportamento coercitivo e di controllo in un contesto religioso. L'abuso spirituale può avere un impatto profondamente dannoso su coloro che lo subiscono.⁷⁹

In seguito a tale definizione, gli autori specificano cosa può includere questo tipo di abuso: colui che abusa manipola e sfrutta, forza a rendicontargli tutto, limita la possibilità di prendere decisioni, chiede di mantenere il silenzio e il segreto, costringe subdolamente a conformarsi, controlla attraverso un'interpretazione arbitraria dei testi sacri, fa sì che gli si obbedisca, suggerisce di avere una posizione “divina”, isola come

⁷⁷ Cfr. DE LASSUS, *Schiacciare l'anima*, 224–225.

⁷⁸ E. BAURA, *Accompagnamento e formazione: diritti e doveri dei fedeli*, in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *Accompagnare, discernere, integrare: profili e prospettive giuridico-ecclesiali: 45. Incontro di studio, Centro turistico, Park des Dolomites, 2-6 luglio 2018*, Glossa, Milano 2019, 48.

⁷⁹ OAKLEY, HUMPHREYS, *Escaping the maze*, 31: «Spiritual abuse is a form of emotional and psychological abuse. It is characterized by a systematic pattern of coercive and controlling behaviour in a religious context. Spiritual abuse can have a deeply damaging impact on those who experience it».

mezzo di punizione e diffonde un sentimento di superiorità e di elitarismo ai suoi seguaci.

Secondo Schaupp,⁸⁰ tre sono i punti particolarmente degni di nota. In primo luogo, come abbiamo già visto nel paragrafo sull'abuso psicologico, l'abuso spirituale viene definito come una forma di abuso emotivo e psicologico in un contesto spirituale. Sullo sfondo di un'antropologia olistica si può dire che ogni evento spirituale è sempre allo stesso tempo un evento psicologico e che il benessere o il malessere spirituale hanno sempre una dimensione emozionale-psicologica, che è opportuno analizzare.

In secondo luogo, questa definizione non parla di persone ma di *strutture comportamentali*. Da un lato, questo aspetto enfatizza maggiormente la dimensione strutturale dell'abuso spirituale; dall'altro, tiene conto dell'intuizione che l'abuso spirituale non lo commettono soltanto persone dotate di autorità e di poteri speciali, ma anche membri ordinari della comunità. Così, i portatori di un modello di comportamento abusivo possono essere sia individui che di solito, ma non sempre, occupano una posizione di autorità, sia anche gruppi.

In terzo luogo, le ferite psicologiche e spirituali sono menzionate soltanto come *possibili* conseguenze di un comportamento coercitivo e di controllo in un contesto religioso. Secondo Schaupp, da ciò ne deriva un quesito, ovvero se esistono situazioni in cui la limitazione o restrizione da parte di una guida non porti con sé conseguenze negative per la persona guidata.⁸¹ Ciò avviene, ad esempio, se ci si espone volontariamente a un contesto di controllo e di disciplina, come è nel caso dello sport professionale o dell'addestramento per diventare un soldato professionista.

Per il livello spirituale, si potrebbe pensare agli ordini strettamente contemplativi, dove la vita individuale è regolata e disciplinata nei minimi dettagli da una struttura fissa. In tutti questi casi, ci si espone all'influsso di un regime solitamente duro perché serve allo svolgimento degli

⁸⁰ Cfr. SCHAUPP, *Spiritueller Missbrauch*, 83–84.

⁸¹ In questo modo, tuttavia, l'abuso non sarebbe sempre intrinsecamente cattivo, poiché dipenderebbe dalle ferite di cui una o più vittime possono essere consapevoli o meno. In altre parole, l'abusatore non farebbe del male alla vittima se quest'ultima non è consapevole di aver ricevuto un danno.

obiettivi liberamente scelti. Pertanto, se si vuole evitare di chiamare tutto questo abuso, si deve includere nella definizione di abuso spirituale il suo *effetto negativo* sulla persona. Sempre seguendo Schaupp, parlare soltanto di *possibili conseguenze negative* dell'abuso spirituale probabilmente è dovuto al fatto che gli individui possono subire comportamenti abusivi e pressioni istituzionali in misura diversa. Anche se esposti allo stesso modello di violenza, alcuni possono non sperimentare conseguenze negative.⁸²

La definizione di abuso spirituale come *modello sistematico di comportamento coercitivo e di controllo in un contesto religioso* rivela inoltre che l'ambiente è una caratteristica importante affinché possa verificarsi. Sembra che più un sistema è chiuso in sé, più vi è il pericolo di un abuso spirituale. Sr. Katharina Kluitmann OSF⁸³ osserva che mentre nell'ambito protestante sono colpiti maggiormente comunità intere con una struttura di deriva settaria, in ambito cattolico l'abuso spirituale si dà meno nelle parrocchie, ma piuttosto in congregazioni e nuove comunità.⁸⁴ Kluitmann ritiene che le parrocchie siano troppo eterogenee per offrire un terreno fertile per esso. Anche se fa questa osservazione riferendosi all'ambiente ecclesiale cattolico tedesco, sembra che la si possa applicare anche ad altri Paesi. Infatti, i libri sull'abuso spirituale scritti in ambito francese, ad esempio, si riferiscono soprattutto ad avvenimenti accaduti in congrega-

⁸² Da questa riflessione di Schaupp si potrebbe dedurre che gli ordini strettamente contemplativi contengono di per sé strutture abusive, per cui soltanto "i più resistenti" non subiscono danni. A mio parere, una visione così negativa non è adeguata: tali ordini non sono di per sé abusivi o "violenti", perché le persone che hanno deciso di intraprendere questa vita, lo hanno fatto liberamente. Vi è un abuso spirituale, invece, se qualcuno è stato costretto ad entrarci o a fare cose che non sono contemplate negli Statuti dell'Istituto scelto. Inoltre, alcuni candidati potrebbero aver subito un danno senza che però vi sia stato un abuso spirituale, ad esempio quando non si è idonei o a causa di un errore nel discernimento o quando si è entrati a causa di un consiglio amichevole che ha presentato l'istituto in modo idealizzato, nascondendo le difficoltà che comporta questo modo di vivere.

⁸³ Sr. Katharina Kluitmann OSF è presidente della *Deutschen Ordensoberenkonferenz*, impegnata in servizi pastorali e nella consulenza psicologica.

⁸⁴ Cfr. KLUITMANN, *Was ist geistlicher Missbrauch?*, 184.

zioni o in nuove comunità.⁸⁵ Anche p. Markus Graulich SPD⁸⁶ afferma che è specialmente nelle nuove comunità e nei movimenti ecclesiali che si verificano le strutture e le pratiche che possono promuovere l'abuso.⁸⁷ Queste strutture e pratiche vengono chiamate anche *elementi settari* e possono verificarsi in istituzioni riconosciute dall'autorità ecclesiastica «come le parrocchie, ma soprattutto – si può dire in base alla comune esperienza – nelle realtà di più recente creazione».⁸⁸

Monsignor Andrea Ripa⁸⁹ individua alcuni di questi elementi che possono favorire l'abuso spirituale e di coscienza:⁹⁰ il primo si verifica quando il *leader* di una comunità non rispetta la sfera intima di uno o più membri, usando informazioni acquisite in *foro interno* – talvolta provenienti anche dalla confessione, nonostante sia espressamente vietato dal diritto canonico⁹¹ – per il *foro esterno*, usandolo come strumento di potere e dominio sulle persone. Come secondo punto indica la *limitazione di contatti* con persone o gruppi “non graditi” al *leader* spirituale per favorire un “mondo chiuso” perché ciò facilita il controllo e la manipolazione dei membri. Il terzo punto consisterebbe in una *visione esageratamente idealizzata del leader* che spesso ha le sue radici nei membri stessi – come abbiamo già visto nella riflessione di Schulz –, in quanto le persone tendono a farsi un idolo per sentirsi al sicuro. Questa idealizzazione può avere le sue radici anche nel *leader* stesso, quando questi si presenta come un “guru”, promettendo soluzioni per ogni problema a causa della relazione speciale che egli ha con Dio: solitamente ciò acca-

⁸⁵ Cfr. B. DE DINECHIN, X. LÉGER, C. BONNET, *Abus spirituels et dérives sectaires dans l'Église: comment s'en prémunir?*, Médiaspaul, Paris 2019; CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Dérives sectaires dans des communautés catholiques (Documents Episcopat 11)*, Secrétariat général de la Conférence des évêques de France, Paris 2018; DE LASSUS, *Schiacciare l'anima*.

⁸⁶ P. Markus Graulich è Sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

⁸⁷ Cfr. M. GRAULICH, *Das Kirchenrecht als Prävention gegen geistigen Missbrauch*, in G. HÖRTING (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft: geistiger Missbrauch*, LIT Verlag, Wien 2021, 103–120.

⁸⁸ Cfr. A. RIPA, «Nella cisterna non c'era acqua ma fango». *Considerazioni canonico-pastorali per la definizione dell'abuso spirituale, o di coscienza, nell'Ordinamento Canonico*, «Commentarium pro Religiosis et Missionariis» 101/I–II (2020), 166.

⁸⁹ Mons. Andrea Ripa è segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Fino al 2022, è stato sottosegretario della Congregazione per il Clero.

⁹⁰ Cfr. RIPA, *Nella cisterna non c'era acqua*, 167–173.

⁹¹ CIC, can. 984 §2.

de quando il *leader* ha una personalità narcisista. Il quarto punto sarebbe la non-considerazione delle necessità e degli interessi del singolo, cioè la *negligenza spirituale*. Il quinto punto si riscontra nell'*occupazione continua*, sovraccaricando i membri con lavori e azioni pastorali fino a non avere più un tempo e uno spazio personale da utilizzare per la riflessione: in tal modo si estingue in loro lo spirito critico. Ripa conclude che i succitati tratti caratterizzanti non sussistono separatamente ma spesso tendono a rafforzarsi l'un l'altro:

Ad esempio, la superiorità del leader giustifica la sua intromissione nella sfera intima dei membri; l'impossibilità di avere frequentazioni esterne alla comunità si ronda sulla svalutazione delle esigenze personali del singolo; e così via [...] Ancora di più; a volte non è solo il leader a essere idealizzato, ma l'intera comunità, presentata e vissuta come un gruppo speciale, di «eletti», ciascuno investito di una missione unica, per salvare il Mondo o la Chiesa. Così, gratificata da tale apprezzamento, la persona si lascia irretire volentieri e vive con orgoglio e fierezza l'appartenenza alla «comunità salvifica» in cui è entrata, senza percepirne le problematiche o, comunque, stimando ogni cosa un prezzo accettabile da pagare in nome del tanto bene ricevuto.⁹²

Da questa riflessione si può concludere che l'apertura verso altri enti e strutture ecclesiali evita la chiusura in sé e quindi diminuisce il pericolo dell'abuso spirituale. Lo stesso vale per l'osservanza del diritto canonico,⁹³ soprattutto dei canoni riguardanti la distinzione tra il foro interno e il foro esterno. Questa differenziazione sta molto a cuore anche a Papa Francesco, che si esprime sulla tematica come segue:

Vorrei aggiungere – fuori testo – una parola sul termine “foro interno”. Questa non è un'espressione a vanvera: è detta sul serio! Foro interno è foro interno e non può uscire all'esterno. E questo lo dico perché mi sono accorto che in alcuni gruppi nella Chiesa, gli incaricati, i superiori – diciamo così – mescolano

⁹² RIPA, *Nella cisterna non c'era acqua*, 169–170.

⁹³ Esistono diversi articoli al riguardo. Cfr. R. ALTHAUS, *Geistlicher Machtmissbrauch: Kirchenrechtliche Aspekte*, «Geist und Leben» 91/2 (2018) 159–169; GRAULICH, *Das Kirchenrecht als Prävention gegen geistigen Missbrauch*; RIPA, *Nella cisterna non c'era acqua*; M. WIJLENS, *Die Finsternis aufbrechen: Kirchenrechtliche Überlegungen zum Geistlichen Missbrauch für kirchliches Leitungspersonal*, in G. HÖRTING (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft: geistiger Missbrauch*, LIT Verlag, Wien 2021, 121–144; G. HÖRTING, *Rechtspolitische Schlussfolgerungen im kirchlichen Recht. Geistlicher Missbrauch als Thema der Kanonistik*, in H. TIMME-REVERS, M. ARNOLD (a cura di), *Gefährliche Seelenführer? Geistiger und geistlicher Missbrauch*, Herder, Freiburg i. Br. 2020, 50–53.

le due cose e prendono dal foro interno per le decisioni in quello all'esterno, e viceversa. Per favore, questo è peccato! È un peccato contro la dignità della persona che si fida del sacerdote, manifesta la propria realtà per chiedere il perdono, e poi la si usa per sistemare le cose di un gruppo o di un movimento, forse – non so, invento –, forse persino di una nuova congregazione, non so. Ma foro interno è foro interno. È una cosa sacra. Questo volevo dirlo, perché sono preoccupato di questo.⁹⁴

c) Violazione dell'autodeterminazione spirituale

Doris Wagner-Reisinger segue un percorso completamente diverso e indipendente per comprendere l'abuso spirituale.⁹⁵ Secondo lei,

L'abuso spirituale è la violazione del diritto all'autodeterminazione spirituale.⁹⁶

Wagner ritiene che le persone abbiano un profondo bisogno di spiritualità, ricercando fonti di significato per la loro vita. Allo stesso tempo, però, ogni persona ha il diritto elementare di decidere da solo la forma di spiritualità appropriata per se stessa. Questo *diritto spirituale all'autodeterminazione* viene violato in vari modi e intensità nei casi di abuso spirituale.

Per Wagner, l'abuso spirituale inizia ad un *primo livello* come *negligenza spirituale*. In questo caso, i genitori, le persone in cura pastorale o i responsabili delle comunità religiose trattengono arbitrariamente le risorse spirituali di cui avrebbero effettivamente bisogno coloro che sono loro affidati. La *manipolazione spirituale* si ritrova ad un *secondo livello*, in cui le persone sono indirettamente influenzate nel loro sviluppo interiore, ad esempio, attraverso l'uso di certe preghiere obbligatorie e certi ideali. Su un *terzo livello* si ritrova la *violenza spirituale*, in cui si interviene apertamente e direttamente nella libertà personale. Ciò include divieti imposti, isolamento forzato, sfruttamento del lavoro e trattamenti medici e spirituali forzati.⁹⁷ La conseguenza dell'abuso spirituale in ogni caso è un disagio spirituale di varia intensità. In casi estremi, può accadere

⁹⁴ FRANCESCO, *Ai partecipanti al 30.mo Corso sul Foro interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica*, 29-III-2019, AAS 111 (4/2019) 568.

⁹⁵ Cfr. WAGNER, *Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche*. Il suo pensiero è esposto in modo riassuntivo in: SCHAUPP, *Spiritueller Missbrauch*, 84–86.

⁹⁶ WAGNER, *Spiritueller Missbrauch in der katholischen Kirche*, 79: «Geistlicher Missbrauch ist die Verletzung des spirituellen Selbstbestimmungsrechts».

⁹⁷ Cfr. *ibidem*, 79–147.

che, quando le persone non possono fuggire da un contesto spirituale abusivo, si arrivi persino al suicidio, passando prima attraverso fasi di rassegnazione interiore.⁹⁸

Ciò che risalta rispetto ad altre definizioni è che il concetto di autodeterminazione spirituale serve come chiave per comprendere tutte le forme di abuso spirituale. Secondo Schaupp, se si vuole seguire questa definizione è opportuno aggiungere il concetto di *mancanza di cura*.⁹⁹ Nell'attuale dibattito sull'etica medica, ci sono richieste di integrare la classica etica dell'autonomia, che si concentra sul paziente con il suo diritto all'autodeterminazione,¹⁰⁰ con un'etica della cura (*care ethics*).¹⁰¹ Alla base vi è l'esperienza che una buona assistenza medica e infermieristica è possibile solo se i *caregivers* si occupano del benessere delle persone a loro affidate con un atteggiamento empatico e di cura. Qualcosa di analogo deve essere richiesto a tutti coloro che sono impegnati nell'accompagnamento spirituale. Molti casi dimostrano che sono proprio le persone particolarmente insicure e con scarsa capacità di autodeterminarsi ad essere sfruttate nella loro dipendenza dall'aiuto e dall'accompagnamento. Di fronte a questa vulnerabilità, gli operatori dell'assistenza spirituale sono obbligati a usare le loro conoscenze e competenze in modo tale che le persone che accompagnano siano sostenute nella loro integrità e libertà. Seguendo questa linea, l'abuso spirituale consiste anche nell'accompagnare le persone su un sentiero con l'ingannevole promessa di condurle alla vita e alla libertà, che però non è mantenuta.

Considerando la definizione di Wagner, Schaupp¹⁰² riconosce che l'autodeterminazione come idea guida per affrontare le questioni di

⁹⁸ Cfr. *ibidem*, 142: «Sie fühlen sich, als wären sie getötet oder ausgelöscht worden. Ihr Inneres ist so leer, dass sie bisweilen nicht mehr die Energie aufbringen, noch irgendetwas an ihrer Situation ändern zu wollen. Manche Opfer haben jeglichen Lebenswillen verloren. Viele bleiben ihren Tätern ihr Leben lang ausgeliefert. Einige nehmen sich das Leben. Sie können ihre Geschichte nicht mehr erzählen».

⁹⁹ Cfr. SCHAUPP, *Spirituellem Missbrauch*, 86.

¹⁰⁰ Cfr. T. L. BEAUCHAMP, J. F. CHILDRESS, *Principles of biomedical ethics*, Oxford University Press, New York, 2001.

¹⁰¹ Cfr. P. SCHUCHTER, A. HELLER, *The Care Dialog: the "ethics of care" approach and its importance for clinical ethics consultation*, «Medicine, Health Care and Philosophy» 21/1 (3/2018) 51–62.

¹⁰² Cfr. SCHAUPP, *Spirituellem Missbrauch*, 85.

abuso spirituale può essere problematica, perché la vita di qualsiasi comunità di fede religiosa implica necessariamente dei meccanismi di influsso discorsivo ed emotivo; alcuni esempi potrebbero essere: realizzare incontri con servizi audio-visivi molto commoventi, utilizzare testi che toccano l'anima e fare discorsi retoricamente convincenti. Secondo Schaupp, cercare di attirare a sé le persone diventa abusivo in quanto esse non possono accettare o rifiutare liberamente il messaggio trasmesso perché lo si impone senza riguardo nei confronti del benessere della persona.

Tuttavia, si può dire che percorrere un sentiero spirituale nella pratica comporta sempre un certo abbandono dell'autodeterminazione. Aderire ad un credo religioso e crescere in esso richiede impegnarsi con fiducia in nuove relazioni e seguire le nuove idee; significa esporsi consapevolmente a nuovi concetti, riti e modelli umani e lasciarsi influenzare. Di conseguenza, è necessario delimitare il concetto di abuso spirituale o di coscienza che affronteremo nel prossimo sotto capitolo.

5. Delimitazione: cosa non è abuso spirituale o abuso di coscienza

Una tematica così complessa e delicata ha bisogno di essere circoscritta all'interno di determinati limiti. Già per Johnson e Van Vonderen, gli autori che per primi hanno scritto di questo tema in ambito protestante, era importante farlo. Essi individuano alcune distinzioni importanti per indicare cosa *non è* un abuso spirituale:

- Quando una guida spirituale, che ha la responsabilità di prendere delle decisioni, sceglie di contrapporsi alla vostra opinione, non commette un abuso. È un abuso, invece, se l'opinione contrastante di qualcuno è utilizzata per sminuire la spiritualità della persona che l'ha espressa.
- Non si tratta di abuso quando un credente affronta un altro credente a causa di un peccato, un torto o persino un errore che necessita correzione. L'obiettivo, ovviamente, non deve essere quello di svergognare o screditare il prossimo, ma condurlo al ravvedimento e reintegrarlo.
- Allo stesso modo, non si tratta di abuso quando si chiede a una persona impegnata nel ministero pastorale o diaconale di lasciare la propria posizione a causa di problemi emotivi, fisici, mentali o spirituali. L'obiettivo, però, deve essere quello di indurre

la persona a farsi aiutare al fine di poter tornare a dedicarsi al ministero nel caso in cui questa sia la scelta migliore.

- Non è un abuso spirituale né è inopportuno dissentire riguardo a dottrine o altre questioni. È importante ricordare, però, che è sempre fondamentale rispettare l'altro, senza mai sminuirlo o attaccarlo.
- Non si tratta di abuso quando si richiedono determinati standard associati alla condotta di un gruppo (come il tipo di abbigliamento). Si può parlare di abuso, invece, quando gli altri sono sminuiti o umiliati spiritualmente perché non condividono le stesse convinzioni.
- Una persona che guida la comunità in maniera decisa non è necessariamente colpevole di abuso.¹⁰³

Anche Inge Tempelmann, nel suo manuale sull'abuso spirituale, dedica alcune pagine all'importanza della delimitazione del concetto.¹⁰⁴ Riferendosi alla citazione sopra indicata, dice che in sintesi la regola generale della comunicazione in caso di conflitto dovrebbe essere il rispetto reciproco. Secondo lei è importante riconoscere che in situazioni e contesti di *leadership* spirituale o anche in relazioni vincolanti possono avvenire conflitti, che non sono di per sé abusivi. Infatti, Tempelmann si rende conto che bisogna stare attenti a non fare un abuso della parola *abuso spirituale*. Se si usasse questo concetto come *parola d'ordine* per ogni cattiva condotta in un contesto spirituale, associata ad ogni conflitto di autorità, si diluirebbe un problema reale e molto grave. Un uso inappropriato e generalizzato del termine potrebbe avere gravi conseguenze: le persone potrebbero essere sospettate ingiustamente e ferite di conseguenza. Inoltre, le reali situazioni di abuso spirituale probabilmente non verrebbero più prese sul serio.

Dal punto di vista psicologico, Tempelmann ricorda che si deve considerare il fenomeno del *transference* per delimitare il concetto di abuso spirituale. Per *transference* si intende una situazione in cui gli atteggiamenti e i sentimenti, positivi o negativi, relativi a una precedente relazione sono stati trasferiti su una nuova persona nel presente.¹⁰⁵ In altre parole, è pos-

¹⁰³ JOHNSON, VAN VONDEREN, *Il potere distruttivo dell'abuso spirituale*, 26–27.

¹⁰⁴ Cfr. TEMPELMANN, *Geistlicher Missbrauch*, 23–26.

¹⁰⁵ Cfr. D.G. BENNER (a cura di), *Baker encyclopedia of psychology*, Baker Book House,

sibile che avvenga un *transference* da una esperienza buona o cattiva del passato (con i relativi sentimenti) a una persona del presente, il che, a seconda del tipo di trasferimento, può diventare molto problematico: si pensi, ad esempio, quando si trasferisce un conflitto di autorità dell'infanzia al pastore con cui si ha ora a che fare. Pertanto – sempre seguendo Tempelmann – una persona che si sente abusata spiritualmente dovrebbe prima scoprire – se necessario con l'aiuto di un professionista – cosa sta realmente accadendo nella situazione attuale, per escludere il problema psicologico del *transference*.

Da una prospettiva cattolico-canonica può essere di aiuto riprendere la riflessione di Eduardo Baura¹⁰⁶ per una delimitazione dell'abuso spirituale.¹⁰⁷ Parlando della formazione cristiana e dei diritti e doveri canonici che essa comporta, espone il suo argomento partendo dal fatto che il cristiano è chiamato a conformarsi a Cristo. La vita cristiana inizia con il battesimo in cui si diventa una “nuova creatura” (2 Cor 5,17), un figlio adottivo di Dio (Gal 4,5) e membro di Cristo (1 Cor 12,13). Si diventa, inoltre, coerede con lui (Rm 8,17), tempio dello Spirito Santo (1 Cor 6,19) e incorporato alla Chiesa.¹⁰⁸ Il battesimo però non è la fine, ma l'inizio della vita cristiana. Conformarsi a Cristo – si può dire – è una vocazione che dura per tutta la vita perché ognuno è chiamato alla santità, ossia alla perfezione della carità.¹⁰⁹ In questo percorso, che include anche la formazione, il cristiano ha bisogno della Chiesa. Baura ricorda che il cristiano non si può formare da solo, anche se certamente è possibile acquisire con le proprie forze alcune conoscenze e determinati abiti. La conformazione a Cristo, però, richiede sia la grazia elargita direttamente da Dio sia

Grand Rapids 1985, 1173: «Transference, at least from a psychoanalytic point of view, is basically, a repetition of an old object relationship in which attitudes and feelings, either positive or negative, pertaining to a former relationship have been shifted onto a new person in the present».

¹⁰⁶ Eduardo Baura è Dottore e Professore in Diritto Canonico e sacerdote della Prelatura dell'Opus Dei.

¹⁰⁷ Cfr. BAURA, *Accompagnamento e formazione, diritti e doveri dei fedeli*, in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *Accompagnare, discernere, integrare: profili e prospettive giuridico-ecclesiali*, Quaderni della Mendola, 27, Milano 2019, 41–62.

¹⁰⁸ CCC 1213.

¹⁰⁹ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 21-XI-1964, AAS 57 (1965) 5–71, n. 40.

l'attività mediatrice della Chiesa, «mediante la quale si riceve la parola di Dio con l'autorità propria del Magistero nonché la grazia contenuta nei sacramenti».¹¹⁰

Una forma di questa mediazione ecclesiale si ritrova anche nel *consiglio*.¹¹¹ Esso lo si può fornire in maniera collettiva, come ad esempio nella predicazione o nella catechesi. Il consiglio, offerto in questo modo, consente ai fedeli di approfondire una verità di fede o di riflettere su una conseguenza pratica della vita cristiana. Baura osserva che si «tratta di insegnamenti pratici che giovano alla crescita spirituale e si caratterizzano per non avere un'efficacia cogente».¹¹² Il fedele, quindi, ha il diritto a seguire o non seguire un consiglio.

Lo stesso si può dire del consiglio offerto in modo individuale, nell'accompagnamento spirituale (direzione spirituale) o nel sacramento della confessione. In questo caso, la persona svela i suoi segreti alla guida affinché possa ricevere l'aiuto di cui ha bisogno; ma, l'apertura del soggetto dipende dalla persona – può essere parziale o totale – e non può in alcun modo essere imposto dalla guida. In un contesto così delicato, Baura ricorda che esiste la libertà di scegliere non soltanto la persona, ma anche l'istituzione a cui rivolgersi per ricevere questo aiuto formativo perché «la fiducia non si impone, ma nasce in maniera spontanea nel rapporto umano».¹¹³ Baura, inoltre, sottolinea che dal punto di vista canonico, l'accompagnamento spirituale implica un intreccio di diritti e di doveri. Con riferimento al *Codice di Diritto Canonico*, come doveri dei fedeli si può indicare il dovere di condurre una vita santa (can. 210) e quello di partecipare in un certo modo all'evangelizzazione (can. 211). Fra i diritti concessi ai fedeli invece vi sono: ricevere beni spirituali (can. 213), seguire un proprio metodo di vita spirituale (can. 214), l'opportunità di formarsi (can. 217) come anche la libertà di scelta dello stato di vita (can. 219) e il diritto a difendere la propria intimità (can. 220).¹¹⁴

¹¹⁰ BAURA, *Accompagnamento e formazione*, 41–42.

¹¹¹ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 21-XI-1964, AAS 57 (1965) 5–71, n. 27.

¹¹² BAURA, *Accompagnamento e formazione*, 45.

¹¹³ *Ibidem*, 47.

¹¹⁴ *Ibidem*, 47–48.

Quando sono assicurati i presupposti sopra indicati, si può ricavare dalla sua riflessione cosa *non è* abuso spirituale, il che apre anche la strada verso il concetto di abuso di coscienza, che verrà trattato nel capitolo successivo:

Il servizio alla coscienza si attua mediante l'insegnamento della verità. Il fedele che chiede una guida spirituale ha diritto a ricevere questo orientamento secondo la verità confessata dalla Chiesa, anche quando essa sia scomoda. [...] Il servizio alla coscienza non si realizza anestetizzandola né tantomeno confondendola. L'ausilio alla coscienza rientra direttamente nella finalità della *salus animarum*, la quale non si riferisce alla salute delle anime, intesa come la serenità psicologica, ma alla salvezza eterna delle anime. I fedeli hanno diritto a ricevere dai Pastori, non terapie psicologiche volte a trovare la serenità, ma gli aiuti opportuni, tra cui la trasmissione della verità, per raggiungere la salvezza eterna.¹¹⁵

Baura conclude che servire la coscienza implica illuminarla con la verità rivelata, senza però imporre una condotta contraria a ciò che la coscienza stessa suggerisce. Per evitare questo, egli considera l'importanza nella direzione spirituale di condurre le persone con gradualità verso la verità.¹¹⁶ Afferma inoltre che un altro aspetto molto importante è la consapevolezza della guida spirituale di essere un *servitore* della coscienza, che pertanto deve «fuggire tanto dalla pretesa di dominarla quanto dal desiderio di acquisire a tutti i costi il beneplacito del fedele».¹¹⁷

II. L'ABUSO DI COSCIENZA

1. Una obiezione

Prima di affrontare la differenza tra abuso spirituale e abuso di coscienza è bene rispondere preventivamente ad una prima obiezione che potrebbe essere posta: è davvero possibile abusare della coscienza¹¹⁸ altrui?

¹¹⁵ *Ibidem*, 51.

¹¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. *Familiaris consortio*, 22-XI-1981, AAS 74 (1982) 81–191, n. 34.

¹¹⁷ BAURA, *Accompagnamento e formazione*, 51.

¹¹⁸ Sinteticamente, il Vaticano II e il successivo magistero ecclesiastico sviluppano tre dimensioni della coscienza: la coscienza come strumento di riconoscimento della legge di Dio (*conscientia habitualis*), come atto di giudizio (*conscientia actualis*) e come luogo di incontro con Dio. Cfr. S. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition of Abuse of Conscience in the Catholic Setting*, «Gregorianum» 102/3 (2021) 559.

Gaudium et Spes n. 16 definisce la coscienza come il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio.¹¹⁹ Se si assolutizzasse questo aspetto teologico-trascendente della coscienza, quest'ultima si esaurirebbe esclusivamente nella relazione tra la singola persona e Dio, escludendo così un possibile intervento di una *tertia pars*, come, ad esempio, i genitori, gli educatori, il direttore spirituale ed altre persone. In questo caso, quindi, non sarebbe possibile neanche l'abuso di coscienza. Invece, se si considera la coscienza da una prospettiva olistica, che include non soltanto l'aspetto teologico, ma anche quello antropologico e psicologico, si può concludere che essa è soggetta ad eventuali abusi, manipolazioni o influenze negative. Infatti, sappiamo che la coscienza ha bisogno di un *input* dal di fuori per potersi formare e, quindi, è esposta non soltanto alla voce di Dio che parla all'intimo del cuore, ma anche alle voci di altre persone.

2. *Distinzione tra abuso spirituale e abuso di coscienza*

Nelle ricerche effettuate, soltanto tre pubblicazioni operano una distinzione concreta fra abuso spirituale e abuso di coscienza. Successivamente le comparerò per avvicinarmi alla definizione di abuso di coscienza.

a) Il sussidio della CEI

Il *Sussidio per formatori* del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori della Conferenza Episcopale Italiana,¹²⁰ curato da p. Amedeo Cencini¹²¹ e Stefano Lassi,¹²² tratta della tematica degli abusi nella Chiesa e distingue tra abuso sessuale e altri tipi di abuso, quali l'abuso di potere, l'abuso spirituale e l'abuso di coscienza. Anche se gli autori non hanno l'intenzione

¹¹⁹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 7-XII-1965, AAS 58 (1966) 1025-1120, n.16.

¹²⁰ Cfr. A. CENCINI, S. LASSI (a cura di), *Sussidio per formatori al presbiterato e alla vita consacrata e per giovani in formazione, 3: La formazione iniziale in tempo di abusi*, Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori della Conferenza Episcopale Italiana, Roma 2021.

¹²¹ P. Amedeo Cencini FDCC è docente all'Università Pontificia Salesiana e alla Scuola Pratica della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica.

¹²² Stefano Lassi è consulente specialista e docente per il *Centre for Child Protection* della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

di definire in modo rigoroso questi ultimi tre concetti, offrono però alcune indicazioni per fare un discernimento,¹²³ che mi sembra utile esporre. Nel sussidio, l'abuso spirituale e l'abuso di coscienza sono considerati una forma di abuso di potere.¹²⁴ È necessario, pertanto, rivedere cosa intendono gli autori per *abuso di potere*:

qualsiasi intervento da parte di chi, avvalendosi del proprio ruolo d'autorità, non rispetti dignità e autonomia, libertà e responsabilità di un'altra persona, specie se in condizioni di fragilità, in lei inducendo, con modalità più o meno evidenti, lo stesso suo modo d'intendere e volere, e di fatto forzandola ad agire ponendosi in vario modo al suo proprio servizio.¹²⁵

Dopo questa definizione, il sussidio dichiara che l'abuso di potere si esprime in diversi modi,¹²⁶ ad esempio attraverso *l'imposizione del proprio pensiero* senza ammettere divergenze di opinioni, anzi facendo sì che a colui che dissente dal "pensiero unico" vengano i sensi di colpa. Appartiene a questo tipo di abuso anche la *seduzione in varie forme per ottenere dipendenza*, ricompensando chi si adegua e punendo chi si rifiuta. La dipendenza indotta può arrivare al punto che la vittima arrivi a difendere e a sostenere l'abusatore, giungendo così ad un *delirio d'identificazione* con lui. Altre manifestazioni dell'abuso di potere sono: *invadere l'intimità altrui*, *presumere di parlare in nome di Dio*, *costituire un gruppetto di fedelissimi* e devoti al capo e, infine, *svalutare il "nemico"* o chi il leader percepisce come migliore di lui.

Alla fine della riflessione sull'abuso di potere, il sussidio ricorda che esso «può avere conseguenze molto negative su quella risorsa preziosa della persona che è la sua *sensibilità* (sensazioni, sentimenti, affetti, motivazioni, gusti, desideri...)».¹²⁷ Questa *sensibilità* poi diventa *criterio* per distinguere l'abuso spirituale (riferito alla sensibilità spirituale) dall'abuso di coscienza (riferito alla sensibilità morale).

¹²³ Cfr. CENCINI, LASSI (a cura di), *Sussidio per formatori 3*, 52.

¹²⁴ A questo si potrebbe aggiungere che ogni tipo di abuso è un abuso di potere, anche quello fisico e sessuale. In un certo senso, si può parlare di almeno tre tipi diversi di abuso di potere in ambito ecclesiastico: a) abuso di potere nel governo; b) abuso dell'autorità morale (direttore o consulente spirituale); c) – anche se accade raramente in ambito ecclesiale, ma è comunque possibile – abuso di una condizione fisica superiore (un violentatore che utilizza la forza fisica o minaccia con un'arma).

¹²⁵ CENCINI, LASSI (a cura di), *Sussidio per formatori 3*, 52.

¹²⁶ Cfr. *ibidem*, 53-54.

¹²⁷ *Ibidem*, 54.

Per poter cogliere e paragonare la differenza che intercorre tra di loro, è bene ritornare al concetto di *abuso spirituale*. Il sussidio intende per esso una «manipolazione relazionale di tipo emotivo [...] con argomenti di contenuto religioso-spirituale (“in nome di Dio”), che incide sulla sensibilità della persona nei confronti del divino».¹²⁸ Ne conseguirebbe la *contaminazione e la deformazione dell’immagine di Dio* nella persona abusata come pure un disorientamento e un *danneggiamento della vita di fede* che coinvolge anche il rapporto della persona con il proprio mondo interiore di valori e di convinzioni.¹²⁹ Riguardo al *contesto* in cui avviene l’abuso spirituale, sono da annoverare le relazioni di fiducia, come nella *direzione spirituale* e nell’*esercizio di particolari ministeri* (ad esempio, l’esorcismo e le preghiere di liberazione) e le *comunità* in cui le dinamiche relazionali sono particolarmente intense.¹³⁰ Il sussidio intravede un pericolo anche nei *rapporti di subordinazione* che *in ambito religioso* si danno in alcuni casi *tra chierici/religiosi e religiose* con conseguenze negative per quest’ultime.¹³¹ Come *segnî e modalità espressive* dell’abuso spirituale, il sussidio indica da parte della vittima: calo dell’autostima; dipendenza indotta; paura nei confronti di Dio; perfezionismo; scrupolosità e sensi di colpa; perdita del gusto nella vita spirituale e della libertà di fare le cose per amore; mancanza di fiducia verso sé e verso gli altri come pure scatti e sfoghi improvvisi d’ira, ansia e depressione.¹³²

Dopo aver presentato la definizione di abuso spirituale che fa il sussidio, possiamo rivedere la sua definizione per *l’abuso di coscienza*:

È una forma di violazione della intimità altrui, consistente nell’induzione nell’altro del proprio modo di giudicare e dei propri criteri di discernimento, o della propria sensibilità morale (e penitenziale).¹³³

Secondo il sussidio, l’abuso di coscienza è un’*ulteriore forma* di violenza nei confronti dell’altro e della propria libertà, cioè sulla coscienza individuale, che è la parte più sacra dell’uomo, dove si distingue tra bene e

¹²⁸ *Ibidem.*

¹²⁹ Cfr. *ibidem.*

¹³⁰ Cfr. *ibidem*, 54-55.

¹³¹ Cfr. *ibidem*, 55.

¹³² Cfr. *ibidem.*

¹³³ *Ibidem*, 56.

male e si fa il discernimento sulla volontà di Dio e su ciò che è «buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12,2). Tale istanza rischia di esser sostituita o annullata.¹³⁴ Come *contesto* in cui avviene l'abuso di coscienza, il sussidio menziona la direzione spirituale e il sacramento della confessione, ossia quelle relazioni in cui una persona si affida a un'altra, soprattutto per il ruolo che essa svolge (un ruolo persino sacro nel caso del sacerdote). L'abusatore approfitta di questa fiducia e progressivamente si mette al posto della coscienza dell'altro. Ciò può avvenire anche attraverso la seduzione e la gratificazione affettiva, promuovendo, ma solo apparentemente, l'identità del singolo: le frasi tipiche sono “solo a te dico queste cose”; “ciò che ti dico è molto importante”; “solo tu puoi capire perché sei speciale”; “ho molta fiducia in te, non mi tradire”; “siamo nella missione che Dio ci ha affidato”, ecc. La vittima in tal modo si sente apprezzata, perché l'abusatore le confida segreti esclusivi e confidenze. Allo stesso tempo, però, l'abusatore non permette alla vittima di crescere nella capacità di scegliere la verità nella libertà «ovvero di divenire adulto, responsabile di sé e delle proprie decisioni».¹³⁵ Nella misura in cui l'abusatore si mette al posto della coscienza della vittima, si pone anche al centro della sua vita, proponendosi come “maestro di vita” e rendendosi indispensabile per prendere decisioni.¹³⁶ In tale contesto, l'abusatore può richiedere un'adesione incondizionata e acritica delle sue indicazioni che esprimono la “volontà di Dio”, giacché egli ha ottenuto una grazia speciale e permanente di cui gode in modo quasi esclusivo.¹³⁷ Come abbiamo già visto, spesso è proprio la vittima a cercare questa situazione: in questo modo si deresponsabilizza poiché è un altro che decide al posto suo, in un mondo così complesso e sfidante.

Riguardo ai *segnî e alle modalità espressive* dell'abuso di coscienza,¹³⁸ il sussidio afferma che sono per lo più quelli dell'abuso di potere e dell'abuso spirituale. Nonostante ciò, esistono dei sintomi particolari, tra cui la scarsa stima di sé «che crea dipendenza mentale e psicologica nei confronti dell'abusatore, fino ai sensi di colpa per ogni espressione (an-

¹³⁴ Cfr. *ibidem*.

¹³⁵ Cfr. *ibidem*, 57.

¹³⁶ Cfr. *ibidem*.

¹³⁷ Cfr. *ibidem*, 58.

¹³⁸ Cfr. CENCINI, LASSI (a cura di), *Sussidio per formatori* 3, 57-58.

che solo mentale) di autonomia o dissenso nei suoi confronti». ¹³⁹ Un altro sintomo sarebbe il tentativo della vittima di creare legami forti soltanto con coloro che aderiscono alla sua stessa guida, rifiutando fino al disprezzo o alla “scomunica” quelli che non seguono gli insegnamenti del leader. Inoltre, ricorda il sussidio, nell’abuso di coscienza si fa spesso confusione tra foro interno ed esterno. Così, ad esempio, l’abusatore potrebbe minacciare di divulgare fatti veri per danneggiare la stima che il gruppo o la comunità ha della vittima.

In sintesi, sia l’abuso spirituale che l’abuso di coscienza sono visti come una *forma di abuso di potere*. Per distinguere meglio queste diverse forme di abuso di potere, sarebbe di aiuto intendere per *abuso di potere simpliciter* un *abuso della potestà ecclesiastica o dell’ufficio di governo* come vengono intesi nel diritto canonico, ¹⁴⁰ mentre per *l’abuso di potere collegato all’abuso spirituale e all’abuso di coscienza* si potrebbe intendere un *abuso dell’autorità morale* (che potrebbe avvenire, ad esempio, nella direzione spirituale). ¹⁴¹ *A ciò si aggiunga che mentre l’abuso spirituale e l’abuso di coscienza avvengono in una relazione di fiducia, ciò non è necessario nel caso dell’abuso di potere simpliciter.* Quest’ultimo, inoltre, avrebbe anche un’altra caratteristica distintiva, cioè che l’abusatore può scegliere liberamente e di sua iniziativa le sue vittime poiché ha autorità su di esse. Nell’abuso spirituale e nell’abuso di coscienza, invece, sembra accadere il contrario: è la vittima che per prima si rivolge all’abusatore, perché ha fiducia in lui e cerca un consiglio.

La differenza tra abuso spirituale e abuso di coscienza secondo il sussidio avviene sul piano della sensibilità. Quando viene toccata la sensibilità spirituale (relazione con Dio), si parla di abuso spirituale, mentre nel caso della sensibilità morale (cosa si deve fare o non fare), si parla di

¹³⁹ *Ibidem*, 57.

¹⁴⁰ Cfr. CIC, can. 1389 §1. Con tale nozione si intendono tutti gli atti di violazione della legge ecclesiastica posti da chi legittimamente possiede l’ufficio o la potestà. Cfr. CRTD, *Brevi annotazioni canonistiche*, 306.

¹⁴¹ Queste due forme di abuso di potere possono anche coincidere quando, ad esempio, i religiosi si rivolgono con fiducia ai Superiori, ai quali possono aprirsi e confidarsi di loro spontanea volontà, in quanto consentito dal diritto canonico. Cfr. CIC, can. 630 §5. Un altro esempio sarebbe un rettore che minaccia con la dannazione eterna un seminarista che vuole lasciare il cammino vocazionale (in questo caso parlerebbe non soltanto come superiore, ma anche come rappresentante di Dio).

abuso di coscienza. A questa distinzione si potrebbe avanzare la critica che questi due tipi di sensibilità non si possono distinguere radicalmente. Prendiamo ad esempio la scelta vocazionale di un ragazzo che non sa se entrare in seminario: ciò ha a che fare con la sensibilità spirituale (la relazione con Dio), ma anche con quella morale, perché nel caso di un abuso, si può sperimentare un obbligo morale di entrarvi. Nonostante questa critica, se si applica tale distinzione, si potrebbe concludere che l'abuso di coscienza sia una *forma* di abuso spirituale, perché nell'abuso di coscienza viene sempre toccata anche la sensibilità spirituale (cioè la relazione con Dio).¹⁴² Pertanto, alla definizione di abuso di coscienza del sussidio si potrebbero aggiungere anche le caratteristiche dell'abuso spirituale, ma non il contrario.¹⁴³ Un'altra differenza è il *contesto* dove avviene l'abuso. Come luoghi di un possibile abuso spirituale, il sussidio indica la direzione spirituale, l'esercizio di particolari ministeri oppure alcune comunità in cui le dinamiche relazionali sono particolarmente intense. Come luogo per l'abuso di coscienza, invece, vengono indicati soltanto la *direzione spirituale* e il *sacramento della confessione*. Inoltre, si dice che nell'abuso di coscienza, l'abusatore cerca di instaurare un *rapporto esclusivo*.¹⁴⁴ Da tutto questo si può concludere che il contenuto del concetto di abuso spirituale sembra più ampio di quello dell'abuso di coscienza.

Come abbiamo visto, la distinzione tra abuso spirituale e abuso di coscienza non sembra essere così chiara e perciò nel paragrafo successivo dovremo esaminare un'altra proposta.

b) La dimensione istituzionale dell'abuso di coscienza

Secondo Samuel Fernández,¹⁴⁵

L'abuso di coscienza nel contesto cattolico è un tipo di abuso di potere giuridico o spirituale che controlla la coscienza della vittima al punto che l'abusante, prendendo il posto di Dio, ostacola o annulla la libertà di giudizio della vittima.

¹⁴² Quello che si fa o non fa è in stretta relazione con ciò che si intende come "volontà di Dio".

¹⁴³ È possibile influenzare negativamente l'immagine che l'altro ha di Dio (ad esempio, cosa deve credere) senza imporre il proprio modo di giudicare né indurre i propri criteri di discernimento.

¹⁴⁴ In un certo senso, questo si potrebbe affermare di tutti i tipi di abuso.

¹⁴⁵ Samuel Fernández è Professore di Teologia presso la Pontificia Universidad Católica de Chile.

ma e le impedisce di essere sola con Dio nella sua coscienza. Questo tipo di abuso è perpetrato da un rappresentante della Chiesa - uno che è approvato dalla Chiesa come affidabile.¹⁴⁶ Quindi, l'abuso di coscienza ha sempre una dimensione istituzionale. Questo tipo di abuso lede la dignità umana e spesso danneggia la persona a livello spirituale, psicologico e fisico.¹⁴⁷

Riguardo alla distinzione tra abuso spirituale e abuso di coscienza, egli afferma – in conformità alla conclusione appena fatta – che nonostante questi due fenomeni siano molto simili, l'abuso spirituale ha però una portata più ampia:

Poiché la nozione di coscienza usata in questo articolo è una nozione teologica, che implica un riferimento a Dio, ogni abuso di coscienza è un abuso spirituale, anche se non tutti gli abusi spirituali sono abusi di coscienza.¹⁴⁸

Il suo ragionamento ha però una difficoltà: anche l'abuso spirituale ha sempre un riferimento a Dio o al divino. Di conseguenza, questo argomento non sembra essere adatto a differenziare l'abuso di coscienza dall'abuso spirituale.

Se per l'abuso di coscienza in ambito cattolico Fernández ha una propria definizione, per l'abuso spirituale riprende quella di Oakley e Humphreys,¹⁴⁹ da cui conclude che l'aspetto "coercitivo" dell'abuso spi-

¹⁴⁶ A ciò si potrebbe opporre che alcuni compiti, come quello della direzione spirituale, non vengono affidati dalla Chiesa alle singole persone in modo esplicito. Perciò mi sembra che egli intenda l'affidabilità che appartiene ad una persona grazie alla sua ordinazione diaconale o sacerdotale o alla sua consacrazione (essere monaco o monaca).

¹⁴⁷ FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 570: «Abuse of conscience in the Catholic context is a kind of abuse of juridical or spiritual power that controls the victim's conscience to the point that the abuser, taking the place of God, obstructs or nullifies the victim's freedom of judgment and prevents him or her from being alone with God in his or her conscience. This type of abuse is perpetrated by a representative of the Church---one who is endorsed by the Church as trustworthy. Hence, abuse of conscience always has an institutional dimension. This kind of abuse harms human dignity and often damages the person at the spiritual, psychological and physical levels».

¹⁴⁸ Cfr. *ibidem*, 565: «Since the notion of conscience used in this article is a theological one, which implies a reference to God, every abuse of conscience is a spiritual abuse, although not every spiritual abuse is abuse of conscience».

¹⁴⁹ OAKLEY, HUMPHREYS, *Escaping the maze*, 31: «Spiritual abuse is a form of emotional and psychological abuse. It is characterized by a systematic pattern of coercive and controlling behaviour in a religious context. Spiritual abuse can have a deeply damaging impact on those who experience it».

rituale è una forma di abuso di potere, mentre l'aspetto "di controllo" dell'abuso spirituale è una forma di abuso di coscienza.¹⁵⁰

Allo stesso tempo, Fernández osserva che nella sua definizione si deve considerare anche l'abuso di coscienza come una forma di abuso di potere che però avverrebbe in modo meno visibile in paragone a quello che si intende di solito per abuso di potere (cioè quello che abbiamo definito precedentemente abuso di potere *simpliciter*). Tipico dell'*abuso di potere (simpliciter)* sarebbe la *limitazione della libertà di azione*, in cui però è possibile che la coscienza della vittima mantenga la sua libertà di giudizio riguardo al bene e al male e alla possibilità di incontrare Dio nel suo intimo.¹⁵¹ L'*abuso di coscienza* invece causerebbe una *riduzione della libertà del giudizio*, compromettendo l'autonomia e la capacità di discernimento della vittima perché essa crede di fare la volontà di Dio quando si sottomette alla volontà dell'abusatore¹⁵² mentre questo non è necessariamente il caso dell'abuso di potere. Pertanto, colui che abusa la coscienza non si fermerebbe ad indurre nella vittima soltanto la paura e il senso di colpa, ma anche la *paura religiosa* e il *sensu di colpa religioso*.¹⁵³ In altre parole, secondo Fernández, nel caso dell'abuso di potere *simpliciter*, cioè senza un abuso di coscienza, la vittima pensa: "Se disobbedisco, sarò punito dal capo", mentre in quello dell'abuso di coscienza il suo pensiero sarebbe: "Se disobbedisco, sarò infedele a Dio".¹⁵⁴ Considerando però quanto visto nel capitolo 1, si potrebbe dire che ciò che abbiamo appena detto della relazione tra abuso di potere e abuso di coscienza vale anche per la relazione tra abuso di potere e abuso spirituale¹⁵⁵ e quindi questo argomento non è utile al fine della loro differenziazione.

Fernández indica un'ulteriore distinzione tra abuso di potere e abuso di coscienza che riguarda la *consapevolezza*. Secondo il nostro autore, una persona che subisce un abuso di potere *simpliciter* (cioè senza un

¹⁵⁰ Cfr. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 565.

¹⁵¹ Un esempio di abuso di potere *simpliciter*: un superiore ordina a un suo sottoposto di fare una cosa per cui non ha autorità e questi la fa comunque, pur sapendo che il superiore ha superato i limiti del suo potere.

¹⁵² Cfr. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 564.

¹⁵³ Cfr. *ibidem*.

¹⁵⁴ Cfr. *ibidem*.

¹⁵⁵ Cfr. OAKLEY, HUMPHREYS, *Escaping the maze*, 62.

abuso di coscienza) sa di esserne vittima, ma chi subisce un abuso di coscienza non ne è consapevole. Egli usa un'immagine per mostrare meglio la differenza: una cosa è costringere il capitano a navigare dove non vuole andare (abuso di potere *simpliciter*), un'altra è manipolare gli strumenti di navigazione (abuso di coscienza).¹⁵⁶ Anche questo argomento però non aiuta a distinguere l'abuso spirituale dall'abuso di coscienza, perché – come abbiamo già visto – entrambi hanno elementi di abuso emotivo e psicologico di cui la vittima è spesso (quasi sempre) inconsapevole.

In sintesi, si potrebbe dire che Fernández opera una differenziazione tra abuso spirituale e abuso di coscienza, anche se non è del tutto chiaro in cosa essa consista. Talvolta sembra persino che egli usi la parola *abuso di coscienza* come sinonimo di *abuso spirituale*.¹⁵⁷ Egli, considerando soprattutto il *setting* cattolico, afferma che l'abuso di coscienza è un *abuso di potere giuridico o spirituale di un rappresentante della Chiesa che ha sempre una dimensione istituzionale*. Infatti, nell'abuso di coscienza e nell'abuso spirituale in ambito ecclesiale non si tratta del potere che un fedele può avere su un altro a causa delle proprie qualità, ma del potere che ha un *appoggio ecclesiale*.¹⁵⁸ Mentre fuori della Chiesa un abusatore deve prima conquistare la fiducia e l'autorità sulla vittima, i capi cattolici possiedono già una certa affidabilità ed autorità semplicemente in virtù del loro essere rappresentanti della Chiesa e quindi non devono fare grandi sforzi per ottenerla.¹⁵⁹ Fernández, però, ricorda anche che negli ultimi anni sono state intraprese importanti ricerche sull'abuso spiri-

¹⁵⁶ Cfr. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 564.

¹⁵⁷ Così, ad esempio, Fernández cita altre pubblicazioni che parlano di abuso spirituale, ma nel suo articolo lo chiama abuso di coscienza. Forse ciò ha a che fare (almeno secondo le mie ricerche) col fatto che nell'ambito della lingua spagnola si usa soprattutto la parola *abuso de conciencia* per descrivere fenomeni che in altri paesi, ad esempio in Francia e in Germania, sono definiti abuso spirituale. Inoltre, nella lingua spagnola coloro che usano la parola *abuso espiritual* sono piuttosto autori di ambito non cattolico (protestanti) e quindi sembra che esista anche una differenziazione di termini a seconda della confessione.

¹⁵⁸ Cfr. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 568.

¹⁵⁹ Questo vale anche per i movimenti e per le nuove comunità, i cui leader possono essere percepiti come “rappresentanti della Chiesa”, anche se non hanno un mandato ecclesiale esplicito.

tuale, le quali però non possono essere applicate meccanicamente alla Chiesa cattolica, poiché esse sono state svolte su comunità cristiane protestanti.¹⁶⁰ La struttura giuridica della Chiesa comporta con sé alcune caratteristiche particolari che la distinguono da altri contesti religiosi e cristiani, quali ad esempio le relazioni gerarchiche, la vita religiosa, la mediazione sacerdotale, la comprensione dell'obbedienza e dell'umiltà, la confessione sacramentale e gli esempi virtuosi dei santi. Tutte queste caratteristiche, in sé buone e volute da Dio per avvicinarsi a Lui, possono essere usate per approfittare della vittima a livello spirituale o per manipolare la coscienza.¹⁶¹ Secondo Fernández, ciò avviene quando si approfitta del vantaggio che offre la propria posizione in ambito ecclesiale, oltrepassando i limiti della mediazione ecclesiale.¹⁶² Secondo l'autore, una possibile tutela viene fornita dal diritto canonico che conosce il reato di *abuso di potestà ecclesiastica o dell'ufficio*.¹⁶³ Tuttavia, esistono nella Chiesa forme di autorità che non sono di natura giuridica, soprattutto in campo pastorale. Esse, pur essendo molto influenti, hanno una scarsa legislazione canonica (si pensi ad esempio alla direzione spirituale). Secondo Fernández, il crimine ecclesiastico di abuso di potere descritto nel canone 1389 non include tutte le possibili forme di abuso di potere nella Chiesa, ma solo quelle che sono legate al potere di governo (*potestas regiminis*).

Pertanto, Fernández conclude che si dovrebbe definire anche il *crimine* di “*abuso del potere spirituale*”, giacché questo potere – come il potere di governo – viene anche esercitato in nome della Chiesa.¹⁶⁴ Questo delitto dovrebbe essere annoverato tra i *delicta graviora* poiché lede gravemente la dignità umana: un uso perverso del nome di Dio fa sì che le vittime impieghino un lungo periodo di tempo per riconoscere di aver subito un abuso di coscienza, ragion per cui questo crimine secondo Fernández, richiederebbe l'imprescrittibilità o almeno un lungo perio-

¹⁶⁰ Cfr. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 558.

¹⁶¹ Cfr. *ibidem*.

¹⁶² Cfr. *ibidem*, 563.

¹⁶³ Cfr. CIC, can. 1389 (dopo la riforma del Libro VI del CIC, entrata in vigore il 8 dicembre 2021, il canone di riferimento è il 1378 che aggiunge alla potestà ecclesiastica e all'ufficio anche l'incarico).

¹⁶⁴ Cfr. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 562.

do di prescrizione.¹⁶⁵ La proposta di Fernandez ha il fine di proteggere maggiormente i fedeli. Allo stesso tempo, però, vi è il problema che attualmente l'abuso di coscienza non è sufficientemente ben definito ed i suoi limiti non sono chiari. Per un legislatore, quindi, sarebbe molto difficile le condizioni di questo genere di reato e per il giudice verificare se sono state commesse. Inoltre, per quanto riguarda la gravità e la prescrizione, esiste la difficoltà di “parvità di materia”: cioè esistono tipi di “abusi lievi” che magari non possono nemmeno essere considerati crimini.

Similmente a Schaupp,¹⁶⁶ Fernández vede nello sviluppo di una antropologia positiva¹⁶⁷ un altro modo per affrontare il problema, poiché l'abuso si baserebbe su un'antropologia negativa che avrebbe come centro non l'immagine di Dio nell'essere umano, ma la corruzione che viene dal peccato. Se la natura umana è corrotta, allora si potrebbe concludere che non ci si può fidare né della voce della coscienza né della ragione, ma solo di una persona “illuminata” che, per una grazia soprannaturale, conosce e trasmette la volontà di Dio. Secondo questo punto di vista, il pensiero critico, le domande e gli interrogativi potrebbero essere identificati con lo spirito maligno, e la libertà umana sarebbe considerata un rischio piuttosto che un dono. L'esercizio della ragione sarebbe visto come un segno di fiducia in sé stessi e, quindi, di orgoglio. La sfiducia nella ragione promuoverebbe così l'esaltazione della “fede cieca”, che è al servizio dell'obbedienza all'abusatore; quest'ultimo, quindi, potrebbe dire: “poiché non sei degno di fiducia, devi fidarti ciecamente di me”.

c) L'abuso di coscienza nel foro interno

Altri due autori che riflettono sui concetti di abuso di potere, abuso spirituale e abuso di coscienza sono p. Cristián Borgoño LC¹⁶⁸ e Cri-

¹⁶⁵ Cfr. *ibidem*, 569-570.

¹⁶⁶ Cfr. SCHAUPP, *Spirituelles Missbrauch*, 54.

¹⁶⁷ Cfr. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 569.

¹⁶⁸ P. Cristián Borgoño LC è Professore di Bioetica presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum a Roma e Professore e Segretario accademico della Facoltà di Teologia della Pontificia Universidad Católica de Chile.

stían Hodge,¹⁶⁹ i quali hanno pubblicato un articolo a quattro mani su questo tema in una prospettiva canonica.¹⁷⁰ Essi considerano l'abuso di coscienza come *un tipo specifico di abuso spirituale in ambito cattolico*,¹⁷¹ e affermano che spesso nella letteratura non si fa una distinzione tra di loro. Borgoño e Hodge ritengono che sia difficile arrivare a una definizione condivisa da tutti giacché il concetto di abuso spirituale è molto ampio e impreciso.¹⁷² Ancor più complicata sarebbe la categorizzazione dell'abuso di coscienza.¹⁷³ Considerando la problematica da una prospettiva canonica, che necessita di un rigore dei concetti estremamente preciso, gli autori preferiscono usare come termine di riferimento *abuso di coscienza* piuttosto che abuso spirituale. Sembra che questa decisione dipenda dal fatto che il termine *coscienza* sia più noto nell'ambito del diritto canonico rispetto al concetto di abuso spirituale. Inoltre, il termine abuso di coscienza permetterebbe di focalizzare la riflessione sulla sfera della coscienza dei fedeli, ossia il "luogo" in cui avviene l'abuso.¹⁷⁴

Borgoño e Hodge non presentano una definizione per l'abuso di coscienza, mentre per l'abuso spirituale riprendono quella di Oakley e Humphreys.¹⁷⁵ Essi, invece, fanno una *distinzione* attraverso una *terminologia canonica*, ossia quella tra foro interno e foro esterno. Secondo loro, l'abuso di coscienza si specifica nel fatto che essa *avviene nel foro interno*, cioè al di fuori di una relazione formale di autorità che include il potere di governo (*munus regendi*).¹⁷⁶ Se, invece, l'abuso avviene nel foro esterno, Borgoño e Hodge lo chiamano *abuso di potere* perché implica la

¹⁶⁹ Cristián Hodge ha ottenuto il dottorato in teologia presso la Pontificia Universidad Católica de Chile. Egli è direttore del programma di dottorato in filosofia presso la Facultad de Humanidades y Ciencias Sociales de la Universidad San Sebastián (Cile).

¹⁷⁰ Cfr. C. BORGONO, C. HODGE, *El abuso de conciencia. Hacia una definición que permita su tipificación penal canónica*, «Veritas» 50 (12/2021) 173–195.

¹⁷¹ Cfr. *ibidem*, 173.

¹⁷² Cfr. *ibidem*, 175.

¹⁷³ Cfr. *ibidem*, 183–184.

¹⁷⁴ Cfr. *ibidem*, 185.

¹⁷⁵ Cfr. OAKLEY, HUMPHREYS, *Escaping the maze*, 31: «Spiritual abuse is a form of emotional and psychological abuse. It is characterized by a systematic pattern of coercive and controlling behaviour in a religious context. Spiritual abuse can have a deeply damaging impact on those who experience it».

¹⁷⁶ Cfr. BORGONO, HODGE, *El abuso de conciencia*, 185.

trasgressione del potere concesso dall'autorità (ad esempio costringere o comandare nel foro esterno una persona ad agire contro la sua coscienza). Essi ricordano che, nella lingua canonistica, l'autorità di potestà *per definizione* non può essere esercitata nel regno della coscienza, ma solo nel foro esterno. In altre parole, l'abuso di coscienza avviene necessariamente in una *relazione di assistenza spirituale asimmetrica* in cui una persona si confida senza riserve *volontariamente* ad un'altra per ricevere aiuto (ad esempio, nella confessione e nella direzione spirituale, le quali implicano il *munus sanctificandi*), e non in una relazione di autorità¹⁷⁷ (ad esempio il superiore di un monastero verso un monaco che implica il *munus regendi*).¹⁷⁸

La loro impostazione, pertanto, differisce da Fernández secondo cui l'abuso di coscienza non può essere semplicemente racchiuso nell'ambito delle questioni del foro interno, perché esso non si identifica con il foro di coscienza (mentre il Codice di Diritto Canonico del 1917 identificava il foro interno con il foro della coscienza, nel canone 196, nel codice vigente non è più così)¹⁷⁹ e perché la confusione o la trasgressione dei fori è una fonte comune di abusi.¹⁸⁰ Un esempio pratico: quando, come previsto dal diritto canonico, in un istituto religioso qualcuno si rivolge con fiducia al Superiore, al quale può «palesare l'animo proprio con spontanea libertà»,¹⁸¹ ma poi questa fiducia viene abusata. In questo caso, verrebbe meno la differenza tra foro interno e foro esterno. Su un altro aspetto, invece, Borgoño e Hodge sono in linea con Fernandez: l'effetto che provocano l'abuso di potere e l'abuso di coscienza, poiché il primo limita la libertà di azione, il secondo quella di giudizio e di auto-percezione.¹⁸²

Dalla pubblicazione dell'articolo di Borgoño e Hodge possiamo trarre alcune caratteristiche specifiche dell'abuso di coscienza. La pri-

¹⁷⁷ Ossia autorità nel senso di governo e non di autorità morale.

¹⁷⁸ Cfr. BORGONO, HODGE, *El abuso de conciencia*, 185-186.

¹⁷⁹ Cfr. Á. RODRÍGUEZ LUÑO, *Aclaraciones sobre los conceptos de fuero interno y fuero externo* [https://www.eticaepolitica.net/eticafundamental/arl_fuero%28es%29.pdf, consultato il 9/2/2022].

¹⁸⁰ Cfr. FERNÁNDEZ, *Towards a Definition*, 562–563, nota in calce 25.

¹⁸¹ Cfr. CIC, can. 630 §5.

¹⁸² Cfr. BORGONO, HODGE, *El abuso de conciencia*, 186.

ma sarebbe *l'usurpazione parziale o totale dell'autorità di Dio*, che è una chiara trasgressione dei limiti di ogni mediazione umana dell'autorità divina.¹⁸³ Quando *l'abusatore conferisce a se stesso esplicitamente l'autorità di Dio* per rafforzare i suoi consigli, vi è un vero e proprio abuso di coscienza. Frasi tipiche di questo inganno possono essere: “nel nome di Dio ti dico che devi fare questo o quello” o “chi obbedisce a me non sbaglia perché in definitiva obbedisce a Dio”.¹⁸⁴ Inoltre, *l'abusatore è solito usare il proprio stato di vita* (sacerdote o persona consacrata) *per rafforzare l'autorevolezza delle sue indicazioni* in nome di Dio. La seconda caratteristica sarebbe l'esistenza di *diversi livelli di abuso di coscienza*, che vanno da forme sottili di dominazione (ad esempio, attraverso “consigli” che vengono però presentati in modo sottile con valenze direttive) al vero e proprio “sequestro” della coscienza della vittima.¹⁸⁵ Poiché vi è una *graduale progressione* nell'abuso di coscienza, da forme più leggere a forme apertamente manipolative, sovente le persone abusate non sono in grado di ricordare esattamente come e quando sia iniziato l'abuso.¹⁸⁶ Perciò l'abuso di coscienza si può verificare *in modo implicito o esplicito*. Quest'ultimo avviene se il direttore spirituale ordina di compiere azioni che non hanno direttamente a che fare con la vita spirituale, travalicando il discernimento personale della persona guidata e presentandolo come unica volontà di Dio. I nostri autori portano l'esempio di Fernando Karadima, che comandava alle persone a lui affidate come vestirsi, come relazionarsi con gli amici e persino con i propri genitori, quale carriera perseguire, quando entrare in seminario o chi sposare, ecc.¹⁸⁷

Dalla pubblicazione di questi autori si può ricavare anche la somiglianza tra l'abuso spirituale e l'abuso di coscienza. Secondo loro, *si possono riprendere alcuni elementi specifici dell'abuso spirituale, descritti da Oakley e Humphreys, per applicarlo all'abuso di coscienza*:¹⁸⁸ (1) l'abusatore

¹⁸³ Cfr. *ibidem*, 187.

¹⁸⁴ Cfr. *ibidem*.

¹⁸⁵ Cfr. *ibidem*, 186.

¹⁸⁶ Cfr. *ibidem*, 188.

¹⁸⁷ Cfr. J.C. CRUZ, J. HAMILTON, J.A. MURILLO, *Abuso y poder: nuestra lucha contra la Iglesia católica*, Debate, Santiago de Chile 2020, 46.

¹⁸⁸ Cfr. L. OAKLEY, J. HUMPHREYS, *Escapando del laberinto del abuso espiritual*, Ediciones UC, Santiago de Chile 2021, 84-91.

conferisce a se stesso l'autorità divina assoluta e parla nel nome di Dio; (2) l'abuso della Sacra Scrittura e della predicazione per promuovere i propri programmi e per controllare il comportamento delle persone a lui affidate,¹⁸⁹ a cui Borgoño e Hodge aggiungono la confessione e l'accompagnamento spirituale in ambito cattolico; (3) giustificare gli abusi con argomenti spirituali o teologici quali: "bisogna obbedire ed essere umile", "se ascolti me, ascolti Gesù, se disprezzi me, disprezzi Gesù" (cfr. *Lc* 10,16), ecc.; (4) la minaccia di conseguenze spirituali, come la dannazione eterna o la degradazione morale, per coloro che non si piegano alle direttive dell'abusatore; (5) l'impatto dell'abuso spirituale sugli aspetti fondamentali del proprio credo.¹⁹⁰

Secondo Borgoño e Hodge, inoltre, se ci si pone dal lato dell'abusatore, l'abuso di coscienza può avvenire sia consapevolmente, sia inconsapevolmente. Quest'ultimo caso si verifica quando l'accompagnatore non ha ottenuto una formazione adeguata alla direzione spirituale o per semplice negligenza.¹⁹¹ Un esempio sarebbe quando un direttore spirituale non si rende conto che le parole che dice hanno un grande valore per chi le ascolta poiché questi lo vede come una personificazione immediata di Cristo e non come una guida che offre un consiglio. Secondo i nostri autori, la gravità dell'abuso di coscienza sta nel fatto che essa colpisce la relazione con Dio, causando un danno nella fiducia verso di Lui¹⁹² e – si potrebbe aggiungere – verso i rappresentanti della Chiesa. Inoltre, questo abuso può persino impedire l'atto di fede, poiché esso deve essere libero mentre nell'abuso di coscienza, la vittima viene derubata della sua libertà.¹⁹³ Un altro aspetto molto grave è che spesso questo tipo di abuso influenza decisioni *fondamentali* per la vittima: lo stato di vita, il tipo di istruzione, il lavoro, ma anche le relazioni più importanti come la famiglia e le amicizie.¹⁹⁴

¹⁸⁹ Sembra che Borgoño e Hodge considerino la predicazione come un modo di trasmettere consigli spirituali e che quindi appartenerrebbe al foro interno.

¹⁹⁰ Una conseguenza dell'abuso spirituale può essere che la vittima ha un'immagine distorta di Dio, ad esempio, come giudice senza misericordia che castiga sempre e duramente.

¹⁹¹ Cfr. BORGOÑO, HODGE, *El abuso de conciencia*, 187.

¹⁹² Cfr. *ibidem*, 189.

¹⁹³ Cfr. *ibidem*.

¹⁹⁴ Cfr. *ibidem*, 190-191.

Poiché la cura del prossimo è il cuore della morale evangelica, Borgoño e Hodge concludono che la Chiesa deve essere particolarmente attenta nel giusto esercizio di tale cura, in modo particolare nella direzione spirituale e nella confessione, in cui si danno consigli per la vita spirituale.¹⁹⁵ È importante aggiungere che possono diventare abusatori non soltanto i sacerdoti, ma anche i diaconi, i consacrati e le persone laiche che si rendono disponibili per la direzione spirituale in ambito extra-sacramentale (cioè fuori dal sacramento della confessione). Perciò, dal punto di vista canonico, il reato di abuso di coscienza non deve limitarsi soltanto a coloro che hanno ricevuto un ufficio ecclesiastico, ma a qualsiasi accompagnatore spirituale, che sia stato o meno canonicamente qualificato per questo ufficio.¹⁹⁶

d) Conclusione

Come abbiamo visto, nella *triade* abuso di potere, abuso spirituale e abuso di coscienza non è facile trovare elementi specifici di ognuno. Nonostante ciò, basandoci sugli autori sopra indicati, si possono fare le seguenti distinzioni.

1. Relazione abuso di coscienza/spirituale – abuso di potere

Vi è unanimità nell'affermare che l'abuso spirituale e l'abuso di coscienza sono una forma di abuso di potere. Con lo scopo di distinguere meglio queste diverse forme di abuso di potere, abbiamo osservato che per *abuso di potere simpliciter* si potrebbe intendere un *abuso della potestà ecclesiastica o dell'ufficio di governo* come vengono intesi dal diritto canonico, mentre per *l'abuso di potere* che è *collegato all'abuso spirituale e all'abuso di coscienza* si potrebbe intendere un *abuso dell'autorità morale* (come nel caso, ad esempio, della direzione spirituale). Nell'abuso spirituale e nell'abuso di coscienza è presupposta una relazione di fiducia, mentre nell'abuso di potere *simpliciter* non necessariamente. Nell'abuso di potere *simpliciter*, la vittima può essere consapevole di ciò che sta accadendo, nell'abuso spirituale e nell'abuso di coscienza invece no. Sempre nell'abuso di potere *simpliciter*, l'abusatore può scegliere più liberamente le sue vittime perché ha autorità su di esse e quindi può facilmente cercare il contat-

¹⁹⁵ Cfr. *ibidem*, 189.

¹⁹⁶ Cfr. *ibidem*, 191.

to di sua iniziativa, mentre nel caso dell'abuso spirituale e in quello di coscienza, è la vittima che si rivolge a lui chiedendogli aiuto. Secondo Borgoño e Hodge, l'abuso di potere avviene nel foro esterno e l'abuso di coscienza nel foro interno. Come Rodríguez, inoltre, essi ritengono che l'abuso di potere limiti la libertà di azione mentre l'abuso di coscienza quella di giudizio.

2. Relazione abuso spirituale – abuso di coscienza

Sono tutti concordi nell'affermare che l'abuso di coscienza sia una forma di abuso spirituale (e perciò anche una forma di abuso di potere): si può dire che ogni abuso di coscienza è una forma di abuso spirituale, ma non viceversa. Negli autori proposti però è difficile coglierne la distinzione, la quale invece si può ricavare dal sussidio della CEI, secondo cui l'abuso di coscienza succede in una relazione (esclusiva) tra due persone¹⁹⁷ mentre l'abuso spirituale può avvenire anche all'interno di una comunità. Propongo un esempio per chiarire ulteriormente: supponiamo che vi sia un giovane che voglia collaborare con un'associazione che organizza incontri di preghiera con persone della sua stessa età, suonando il pianoforte. Egli, all'improvviso, avvisa che non potrà più andare perché ha altre attività, come l'università, che lo impegnano molto. Gli altri membri dell'associazione gli dicono che questa è una tentazione del diavolo poiché hanno l'intenzione di farlo rimanere, giacché il servizio che offre è considerato fondamentale. In questo caso non ci troviamo di fronte a un abuso di potere in senso proprio, dato che non vi è una relazione asimmetrico-gerarchica di governo, ma non si può parlare nemmeno di abuso di coscienza, perché non c'è una relazione esclusiva di due persone. Ci troveremmo, quindi, davanti a un abuso spirituale.

Dopo questa riflessione propongo un'altra distinzione tra l'abuso spirituale l'abuso di coscienza attraverso il *criterio della gradualità*. Come abbiamo visto già precedentemente, l'abuso di coscienza è un processo che avviene gradualmente.¹⁹⁸ L'inizio è segnato da una fase di *seduzione* in cui si cerca di ammaliare la vittima con lodi, riconoscimenti, regali,

¹⁹⁷ Ciò vale per la vittima perché invece l'abusatore può relazionarsi con diverse persone.

¹⁹⁸ Cfr. anche: G. ROBLERO CUM, *Spiritual Exercises and Abuse of Conscience: A Process of Liberation from Submission and Affective Manipulation*, «The Way», 60/4 (10/2021) 26-29.

privilegi concessi, ecc. Tutto ciò ha il fine di instaurare una *relazione di dipendenza* che conduce alla *sottomissione*. L'abusatore quindi da una parte consola e fortifica la vittima e dall'altra cerca di intimorirla inducendole la paura di perdere l'affetto, di tradire il proprio scopo nella vita, di non essere abbastanza brava, di essere rifiutata, ecc. Questa relazione di dipendenza creata può spingersi a tal punto che la vittima si *identifica* con l'abusatore, pensando che così fa la volontà di Dio. La vittima così perde la propria identità e l'autostima perché ha consegnato il controllo della propria vita ad un'altra persona, che sente e decide al posto suo.¹⁹⁹ Se la vittima si trova in questo stato psicologico non può pensare e scegliere liberamente: la voce dell'abusatore risuona nella sua mente in modo così intenso che impedisce di formulare un giudizio personale, giacché pensare diversamente significherebbe essere infedeli all'abusatore e quindi anche a Dio, scatenando così profondi sensi di colpa nella vittima. Come si potrebbe fare una differenza tra l'abuso spirituale e l'abuso di coscienza sul piano della gradualità?²⁰⁰ Gli elementi di seduzione, di dipendenza e di sottomissione possono essere presenti sia nell'abuso spirituale che nell'abuso di coscienza. Sembra però che l'ultimo elemento, cioè l'*identificazione* tra l'abusatore e la vittima, sia una caratteristica distintiva propria dell'abuso di coscienza. Pertanto, è possibile affermare che l'abuso di coscienza non è soltanto una forma di abuso spirituale, ma anche la sua forma più estrema.

3. Una definizione di abuso di coscienza

Arrivati a questo punto, siamo in grado di proporre una definizione di abuso di coscienza:

Abuso di coscienza sono gli atti avvenuti nel contesto di una relazione di direzione o aiuto spirituale nella quale la persona che fa da guida si attribuisce l'autorità divina – cioè identifica i suoi consigli con il volere di Dio –, imponendosi sull'identità, libertà e responsabilità della persona guidata.

L'abuso di coscienza è una trasgressione del primo comandamento, perché nella maggior parte dei casi, il nome di Dio viene usato in una sorta di idolatria con cui l'abusatore si attribuisce l'autorità di Dio. Pertanto,

¹⁹⁹ Cfr. *ibidem*, 28.

²⁰⁰ È bene ricordare che anche l'abuso spirituale avviene in modo graduale.

l'abuso di coscienza è intrinsecamente cattivo, cioè sempre e di per sé, per il suo stesso oggetto e indipendentemente dalle intenzioni di chi agisce e dalle circostanze.²⁰¹ Inoltre, l'abuso di coscienza è contrario alla virtù della umiltà, con cui si deve esercitare il compito di essere rappresentante della Chiesa,²⁰² conoscendo i limiti della mediazione ecclesiale della rappresentanza e della volontà di Dio. Quanto alle intenzioni, l'abuso di coscienza può variare da intenzioni buone, come il tentativo di condurre una persona ad una vita santa,²⁰³ fino ad intenzioni cattive. Un esempio di intenzione cattiva potrebbe essere il fatto che una persona cerchi l'autosoddisfazione narcisistica (essere ammirato), fino alla sua forma più estrema, ossia il *narcisismo maligno* in cui l'abusatore alimenta l'autostima per mezzo della svalutazione degli altri.²⁰⁴ L'abuso di coscienza può sfociare anche in abusi sessuali o affettivi.²⁰⁵ Infatti, tra questi due tipi di abuso vi sono alcuni aspetti in comune ma anche delle sovrapposizioni di carattere psicologico, come nel caso degli stupratori e dei criminali seriali: in entrambi i casi, in cima alla lista delle cause non vi sono motivi puramente sessuali, ma il bisogno di dominare, di umiliare e di potere.²⁰⁶

Riguardo alle caratteristiche dell'abuso di coscienza, si possono aggiungere le seguenti osservazioni. Esso avviene in un contesto asimmetrico in cui la persona che chiede aiuto sta sul piano inferiore e perciò ci troviamo sempre anche davanti a un abuso di potere. Inoltre, solitamen-

²⁰¹ Cfr. l'insegnamento ecclesiale sugli atti intrinsecamente cattivi: GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Veritatis Splendor*, 6-VIII-1993, AAS 85 (1993) 1133–1228, n. 80.

²⁰² Con la parola *rappresentante della Chiesa* intendo qualsiasi persona ritenuta tale, ossia non soltanto Vescovi o sacerdoti che hanno incarichi di autorità o di governo, ma anche consacrati e consacrate, e persino laici, che svolgono il ruolo di aiuto o di direzione spirituale.

²⁰³ Cfr. DE LASSUS, *Schiacciare l'anima*, 224.

²⁰⁴ Cfr. R. HALLER, *Die andere Seite: Psychologische Aspekte bei Bezichtigten und (potentiellen) Tätern*, in G. HÖRTING (a cura di), *Grauzonen in Kirche und Gesellschaft: geistiger Missbrauch*, LIT Verlag, Wien 2021, 53.

²⁰⁵ Cfr. CENCINI, LASSI (a cura di), *Sussidio per formatori 3*, 58. Riguardo al collegamento fra l'abuso di coscienza e l'abuso sessuale, cfr. anche J.A. MURILLO URRUTIA, *Abuso sexual, de conciencia y de poder: Una nueva definición*, «Estudios Eclesiásticos» 95/373 (4/2020) 415–440.

²⁰⁶ Cfr. HALLER, *Die andere Seite*, 53.

te, si dà in una relazione durevole, motivo per il quale l'abuso di coscienza è un processo che di solito avviene gradualmente. Può bastare però un solo incontro, come quando si va da un sacerdote che sembra avere un carisma particolare per chiedere un consiglio che riguarda tutta la vita, come sposarsi o entrare in seminario: se si agisce senza prima aver fatto un discernimento personale, significa che questo consiglio non è stato espresso (o è stato inteso) come tale, ma come volontà di Dio.²⁰⁷ Come abbiamo visto, talvolta l'abuso di coscienza è "ricercato" dalla persona guidata e perciò il direttore spirituale ha il dovere di evitare un simile comportamento.²⁰⁸

Per comprendere meglio il concetto di abuso di coscienza, può essere di aiuto descriverne alcuni atti. Quanto segue è una sintesi di tutta la ricerca svolta, ma non ha la pretesa di essere esaustiva.²⁰⁹ Alcune caratteristiche saranno comuni all'abuso spirituale e a quello di potere, di cui abbiamo considerato l'abuso di coscienza una modalità specifica.

- L'abusatore si frappone tra Dio e la persona interessata, presentandosi o accettando che l'altro lo consideri come un "oracolo" che trasmette la Parola divina immediata (non mediata) e alla quale non si può obiettare nulla.
- L'abusatore prende decisioni anche su scelte di vita fondamentali a nome della persona,²¹⁰ facendole credere che queste siano l'unica volontà di Dio e nascondendo che le sue indicazioni sono soltanto consigli; di conseguenza, la vittima abbandona il suo discernimento personale poiché attraverso i consigli ricevuti in questo modo si restringe (o viene distrutto) lo spazio vitale della sua libertà interiore voluta da Dio.

²⁰⁷ Un esempio di abuso di coscienza che può accadere in un singolo incontro è quando un sacerdote impone ad un uomo sposato, che si è rivolto a lui per chiedere consiglio riguardo ai suoi doveri verso Dio, di avere più figli con sua moglie, senza lasciare che sia la coppia stessa a prendere questa decisione e vietando loro di ricorrere ai mezzi naturali di regolazione.

²⁰⁸ Cfr. DE LASSUS, *Schiacciare l'anima*, 214.

²⁰⁹ Sarebbe auspicabile che in futuro si facciano ulteriori studi sull'abuso di coscienza, per approfondire ed ampliare i suoi atti specifici.

²¹⁰ Può succedere anche che l'abusatore semplicemente accetti il desiderio della persona affidata di lasciare la decisione nelle sue mani.

- L'abusatore introduce (o persino impone) nella persona interessata, in modo più o meno palese, il suo modo d'intendere e di volere, così che l'abusato pensa di peccare contro Dio se non si identifica con lui.
- L'abusatore si pone al centro della vita della persona, rendendola emotivamente dipendente da sé,²¹¹ attraverso privilegi e/o regali; limitando i contatti con altre persone o gruppi non conformi alle sue opinioni; vietando implicitamente o esplicitamente di andare da altri rappresentanti della Chiesa per chiedere aiuto spirituale.
- L'abusatore richiede o permette la consultazione necessaria su tutte le decisioni personali, ostacolando la crescita spirituale della persona: essa, infatti, non sarà in grado di scegliere la verità nella libertà ovvero di divenire responsabile di sé e delle proprie decisioni.²¹²
- L'abusatore vede la persona come un possesso ("la mia figlia spirituale"),²¹³ controllando sempre più aspetti della sua vita.
- L'abusatore manipola la persona, esercitando un potere spirituale su di essa che non gli appartiene, profetizzando sulla sua vita e dandole una falsa identità spirituale in realtà non raggiungibile e a cui essa si deve conformare (ad esempio, doversi identificare con un santo fin nel più piccolo dettaglio, perdendo così la propria identità).
- L'abusatore richiede o permette l'obbedienza cieca e inappellabile.
- L'abusatore richiede con insistenza la manifestazione piena della coscienza.
- L'abusatore non rispetta la legge della gradualità e forza la crescita spirituale contro e a spese della natura umana, senza corretta comprensione della relazione tra la grazia e la natura.

²¹¹ Questa caratteristica appartiene anche all'abuso spirituale.

²¹² Ad esempio: "Devi (o non devi) sposare questa persona!".

²¹³ In senso proprio, questo non è abuso di coscienza ma può facilitarlo, poiché tale impostazione aumenta la dipendenza della persona guidata nei confronti del direttore spirituale. Diverso è il caso in cui è l'accompagnato a parlare del suo "padre spirituale", il che ha una lunga tradizione nella Chiesa.

- L'abusatore minaccia o ricatta implicitamente o esplicitamente con conseguenze spirituali negative quando non ci si piega ai consigli da lui offerti (dannazione eterna, sfortuna nella vita, degradazione morale, come ad esempio diventare orgoglioso se non si obbedisce), anche con l'uso di coercizione o di altri mezzi più sottili (diminuzione dell'affetto o esclusione e isolamento dal gruppo attraverso la diffamazione e le calunnie, distruggendo così l'ambiente sociale e i rapporti sociali della persona interessata).
- L'abusatore "mistifica" e "spiritualizza" la sofferenza fisica e psichica, facendo sì che la vittima non senta di dover chiedere aiuto ad un professionista (un medico, uno psicoterapeuta, ecc.), oppure sminuendo o disprezzando il supporto psicologico.
- L'abusatore ha un approccio ambiguo alla verità che cambia secondo le proprie necessità. In questi casi, ad esempio, applica le tecniche del *gaslighting*²¹⁴ con il conseguente danneggiamento, o addirittura distruzione, dell'auto-percezione e dell'autostima: egli cambia i consigli a 180 gradi in un periodo breve;²¹⁵ è in grado di negare fatti ed eventi; non accetta che a lui possano essere mosse critiche e non vuole discutere dei problemi in modo oggettivo, in quanto è solito addossare tutta la colpa alla vittima.

²¹⁴ Il *gaslighting* è una tecnica per ottenere potere su una persona che si cerca di manipolare, tanto da portarla a dubitare della sua realtà. Avvenendo molto lentamente, la vittima non si rende conto di essere sottoposta a un lavaggio del cervello. Alcuni atti di *gaslighting* sono: dire bugie senza alcun tipo di vergogna; negare di aver detto qualcosa, anche se esistono delle prove; alla parola promessa non far seguire l'azione; offrire rinforzi positivi con lo scopo di manipolare; indurre in confusione per indebolire la vittima così che dubiti di se stessa; mettere altre persone contro la vittima; dire agli altri che la vittima sta perdendo la testa; ecc. GUIDAPSIKOLOGI.IT, voce «*gaslighting*» [https://www.guidapsicologi.it/articoli/gaslighting-imparara-a-riconoscerlo-per-proteggerti, consultato il 20/4/2022].

²¹⁵ Ad esempio, l'abusatore dice alla vittima che ha una vocazione al sacerdozio e poco dopo invece gli dice che è chiamata a formare una famiglia, sempre allo scopo di controllarla.

III. CONCLUSIONE

I concetti della *triade* abuso di potere, abuso spirituale e abuso di coscienza, essendo abbastanza recenti, non sono ancora chiaramente elaborati e definiti perciò spesso possono essere confusi o addirittura sovrapposti. Nonostante ciò, dopo il percorso svolto, siamo giunti alla conclusione che l'abuso di coscienza e l'abuso spirituale sono una forma di abuso di potere. Per meglio distinguere queste forme di abuso, abbiamo proposto i concetti di *abuso di potere simpliciter* e *abuso dell'autorità morale*: il primo è un abuso della potestà ecclesiastica o dell'ufficio di governo come vengono intesi dal diritto canonico, il secondo è l'abuso di potere collegato all'abuso spirituale e all'abuso di coscienza. Tuttavia, può darsi il caso in cui vi è un abuso di potere *simpliciter* insieme a un abuso di potere connesso a un abuso spirituale (cioè, la stessa persona ha un'autorità sia giuridica sia morale, e fa un cattivo uso di entrambe). Un'altra differenza tra queste due categorie sta nel fatto che l'abuso spirituale e l'abuso di coscienza avvengono in una *relazione di fiducia*, mentre questo non è necessariamente il caso nell'abuso di potere *simpliciter*. Riguardo alla differenza tra abuso spirituale e abuso di coscienza, abbiamo visto che il primo può avvenire anche in un contesto di un gruppo, mentre il secondo si verifica soltanto tra due persone. Siamo quindi giunti alla conclusione che l'abuso di coscienza può essere definito la forma più estrema dell'abuso spirituale, giacché può arrivare fino ad un delirio di identificazione della vittima con l'abusatore.

Infine, da questa riflessione è scaturita una definizione di abuso di coscienza. Quest'ultimo consiste in quegli atti, avvenuti nel contesto di una relazione di direzione o di aiuto spirituale nella quale la persona che fa da guida si attribuisce l'autorità divina – cioè identifica i suoi consigli con il volere di Dio –, imponendosi sull'identità, la libertà e la responsabilità della persona guidata.

Bisogna fare ancora tanti passi avanti nell'approfondimento delle somiglianze e delle differenze che intercorrono fra i tre concetti (abuso di potere, abuso spirituale e abuso di coscienza), affinché prosegua senza sosta la ricerca dei mezzi migliori atti a prevenire situazioni che contrastano così dolorosamente con il messaggio evangelico. Poiché tante fonti riguardanti questo tema provengono dall'ambito protestante e anglicano, sarebbe molto utile, ma anche necessario, incrementare le ricerche scientifiche in ambito cattolico. Essendo una *tematica interdisciplinare*, è inoltre

opportuno affrontarla dalle diverse prospettive al fine di poterne fare una sintesi globale. La psicologia è chiamata in causa soprattutto da due punti di vista: quello della vittima (i danni subiti, la sofferenza, i traumi, ecc.) e quello dell'abusatore (tipologia, prevenzione). Essa, inoltre, è molto importante anche per poter effettuare un'adeguata selezione dei candidati al sacerdozio. La teologia morale è chiamata a specificare e valutare gli atti dell'abuso di coscienza e anche a definire il comportamento virtuoso che può prevenirlo (ad esempio, la necessità della prudenza e dell'umiltà nei compiti di governo e di accompagnamento spirituale). La teologia spirituale, invece, si occupa della direzione spirituale, ambito delicatissimo in cui sovente si verifica questo tipo di abusi. Anche il diritto canonico ha un ruolo determinante poiché fissa le norme di prevenzione (ad esempio, prevedendo la formazione necessaria per svolgere la direzione spirituale), ma anche perché stabilisce quali sono le sanzioni relative a reati in quest'ambito. Inoltre, anche la teologia pastorale dovrebbe occuparsi di questo argomento, per riflettere su come la Chiesa attua la sua mediazione tra Dio e gli uomini. Come, ad esempio, si devono intendere le parole di Gesù: «Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me» (Lc 10,16)? Come si può ai giorni nostri proclamare la verità del Vangelo in modo autentico, senza imporlo agli ascoltatori? Come può un superiore di un istituto promuovere le virtù dell'obbedienza e dell'umiltà, senza incorrere nell'abuso spirituale e rispettando la libertà dei suoi sottoposti?

Inoltre, è opportuno approfondire cosa non *rientra* nell'abuso di potere, nell'abuso spirituale e nell'abuso di coscienza, poiché viviamo – almeno nelle società occidentali – in una cultura fortemente relativista in cui già di per sé qualsiasi tipo di autorità è vista con sospetto e qualsiasi annuncio di verità potrebbe essere considerato come una forma di abuso.

Vi sono ancora tanti aspetti da esplorare per approfondire un argomento così ampio. Tra questi segnaliamo la relazione tra l'abuso spirituale e l'abuso sessuale, le caratteristiche delle comunità ecclesiali “settarie” che favoriscono tali comportamenti, e le varie modalità per aiutare le persone ferite dall'abuso di coscienza. Infine, poiché la miglior forma di prevenzione è sempre l'educazione, sarebbe auspicabile che un tema così delicato rientrasse nell'ambito della formazione nei seminari, includendo come materia obbligatoria un corso sulla direzione spirituale e sul modo di esercitare la funzione di governo nella Chiesa.